LEO

ANDROMACA

ATTO I.

Il libretto sta nel vol. 7 lett. a
Rond

L'Andromaca

Dramma in 3 atti Poesia Anonimo
musica del M.o Leonardo Leo =
Rappresentato al Real Teatro S. Carlo
il 4 9.bre 1742

Atto Primo

L'Andromaca da rappresentarsi nel Real Teatro di
Carlo a 4 di Giugno 1742

Giuseppe Sigismondo

1
Violini
ed oboe
rinforzo
Violette
Corni
Bassi
All: assai

AUTOGRAFO

Colbasso

ARCHIVO DEL ARAGÓN
AUTÓGRAFOS
COLECCIÓN DIBELKA

Solbaqo

a mezza voce
a Mano

forte e spiccato

a mezza voce

Violbasso

forte

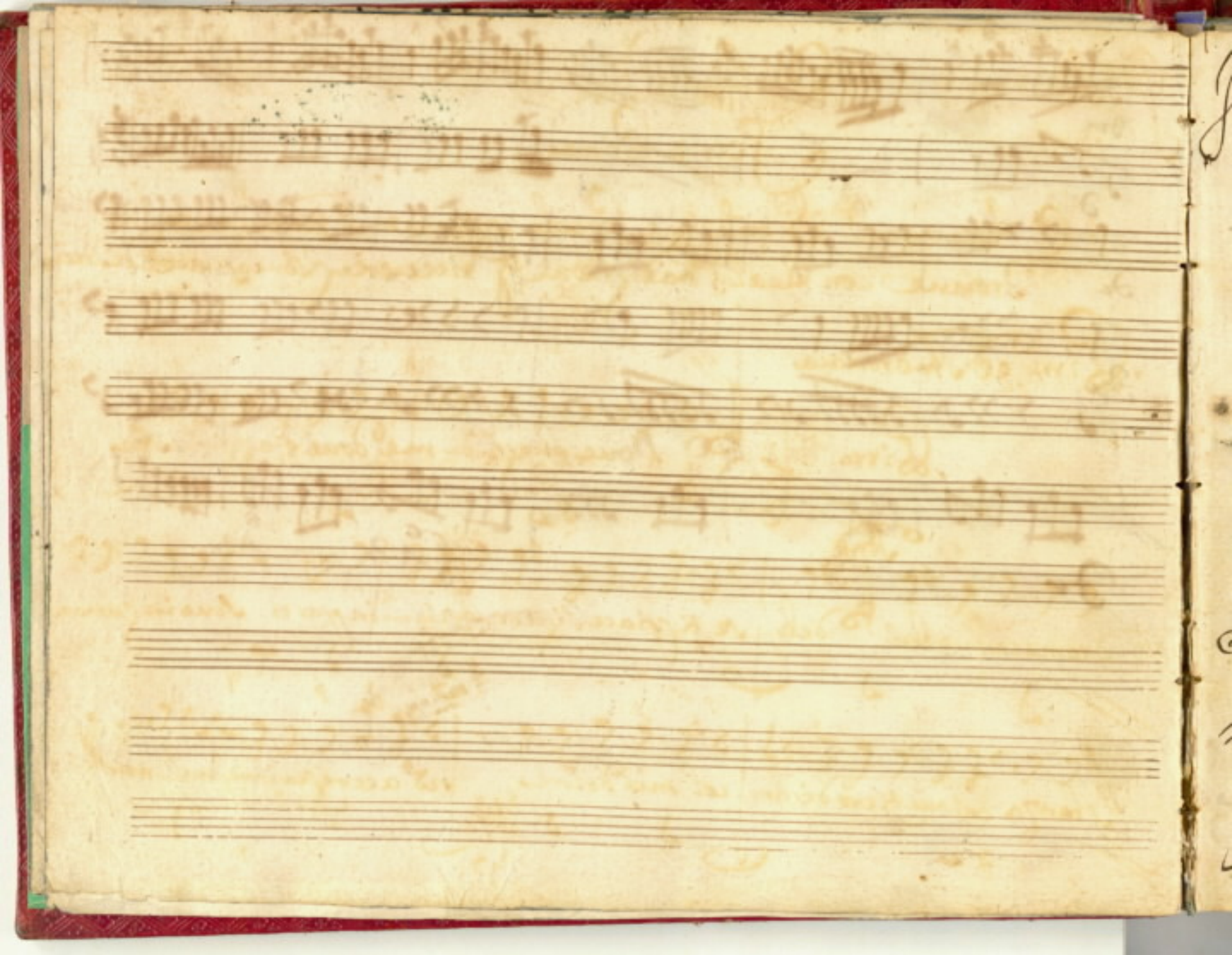
Fr.

Fr.

segue l'allegro

Forte

Allegro

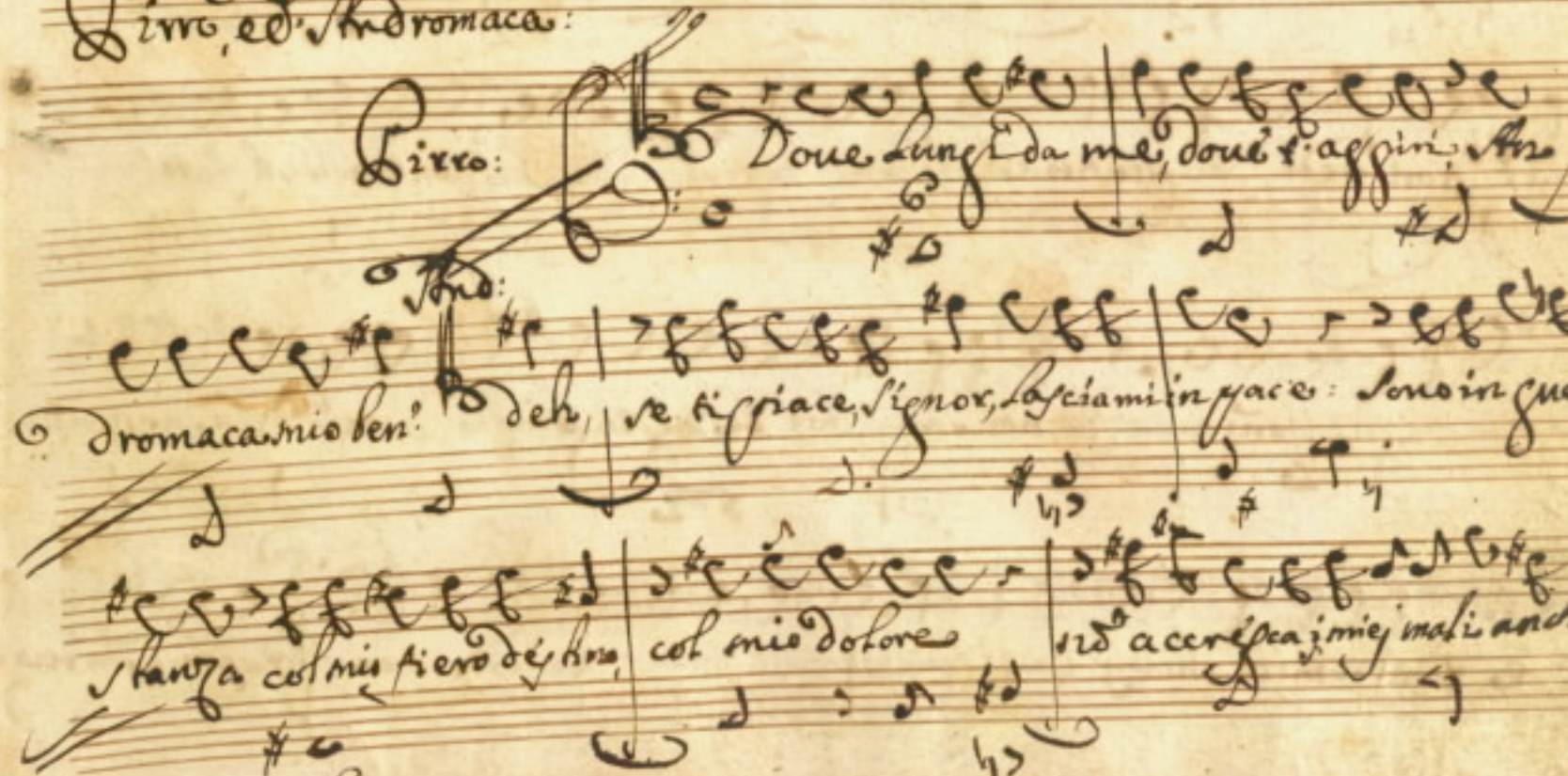


J.M.J.

Atto Primo

Scena Prima.

Accampam.to di milizie, e Popolo preparato co' tende, e spoglie Troiane con Real Padiglione, e Vicinere. Ambasciatore de' Greci Pirro, ed Andromaca:



Sir.

more e di che maj ti lagni, in che t'offendo? S'ama il tuo vincitor, t'offre il suo

Regno t'offre il suo core, e t'offre il bel nome di sposa, e di Regina, che bramj

più? non vedi, che pentito e placato ti rende più, che non ti tolse il fato?

Alma agli affanni auuezza non sà ascoltar le lusinghiere voci d'un suo nemico:

Stu

Bir. Ano:

e tuo nemico chiami un Regnante che brama amor gieta? Quieta questa tu

Bir:

Deui e chiede empio, La sposa tua l'onor, la fede. Non provocare

Ano:

grata il mio giusto furor. Disprezzo amante sonti temo me

Bir:

mico per tua cagion tiranno quanto miseria mesquanto perdei!

Ano:

mentati ramentati chi son Bur troppo oh Dio ti reservo fa

Pir: Astro:

mosoi danni miei. Figlio io sono d'Achille. e Padre, e Figlio portate en

trambi il vergognoso manto del sangue del mio sposo e del mio pianto.

Pir:

Senza senza crudel, chi io posso far che Astianatte il tuo diletto figlio regnato

Astro: Pir.

scettro nel Paterno soglio. Regni sù questo cor questo sol voglio. Non tuo

Astro: Pir: Astro: Pir

Re: ma tiranno. Mia schiava sei... ma in libertade hi l'alma se

l'amor mio non curi Ricordai fin a qual segno giugnerà l'ira mia.

Otho:

di te dispregio e quanto mi trarrò, e amore, e sdegno:

Siegue l'aria

Viol.

Oboè

Fiola

Corni

Ficcia

Magtoso

Spiccato

col basso

sacqui grande | e serbo ancora | e serbo ancora rel mio

colbaga
colbaga
petto un alma
for
te darmi
mor-
te

Tor.

Tor.

col Basso

col Basso

traj Dormij mor te — tu gorraj si ma il contento nd a

Tor:

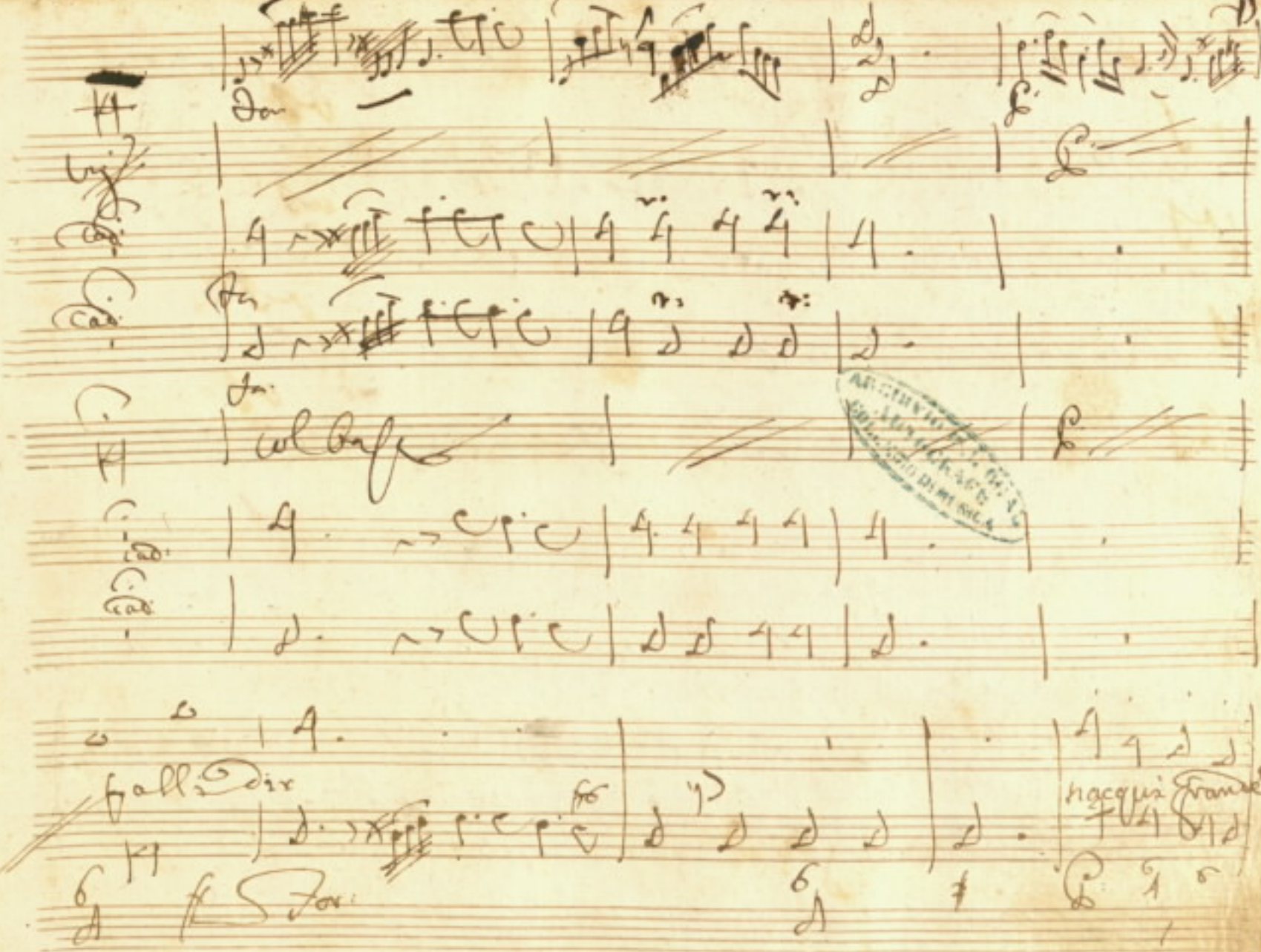
spiccato

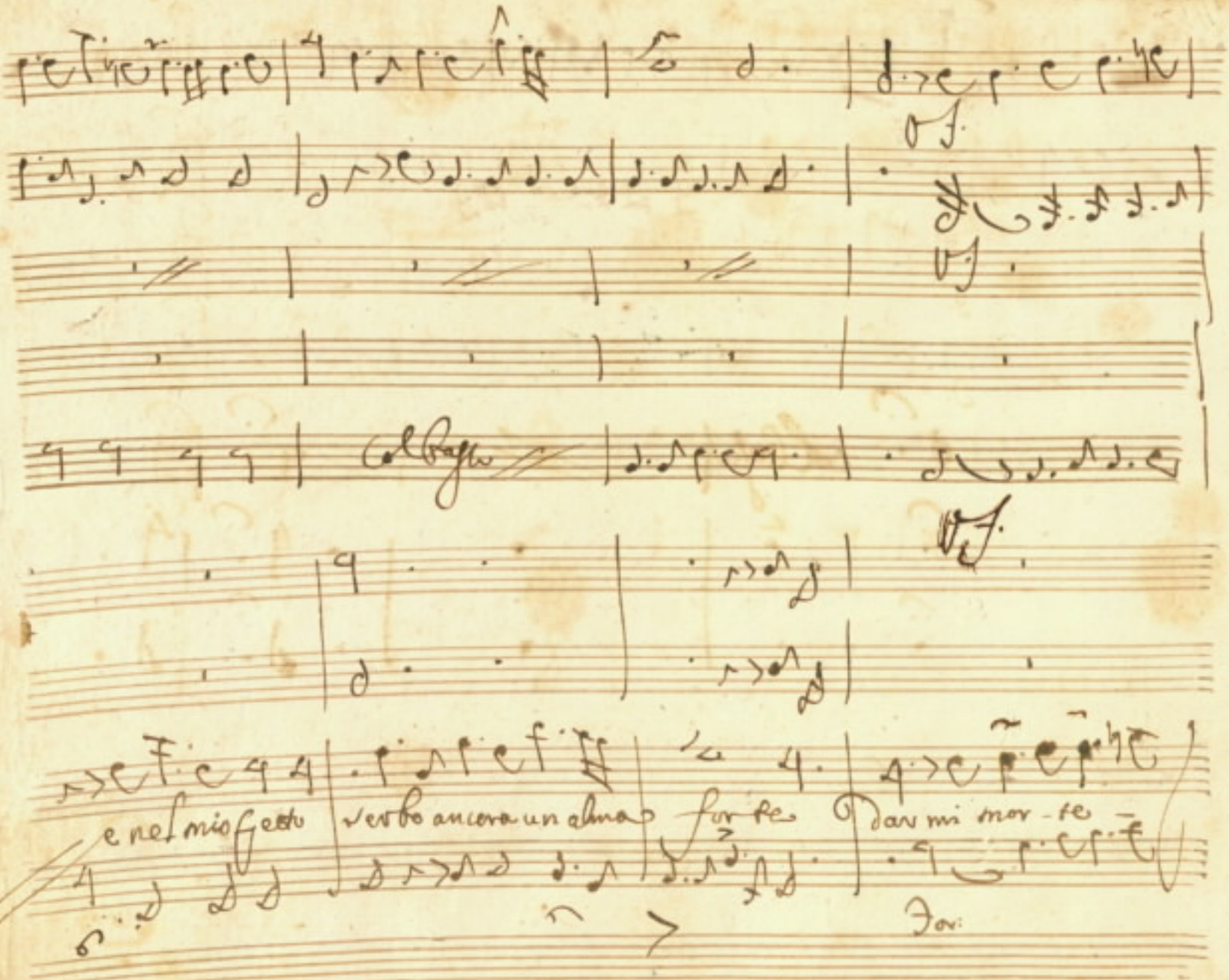
vraj no aurai
di ue der mi impassi dire.

una il contento nõ aurai nõ nõ aurai nõ una il contento nõ

Tenore

way ne auvais di ve der - mi impalti dir im

 col Basso
nacqui Grande


Allegro
e nel mio petto
verbo ancora un alma
forte
dar mi mor-te

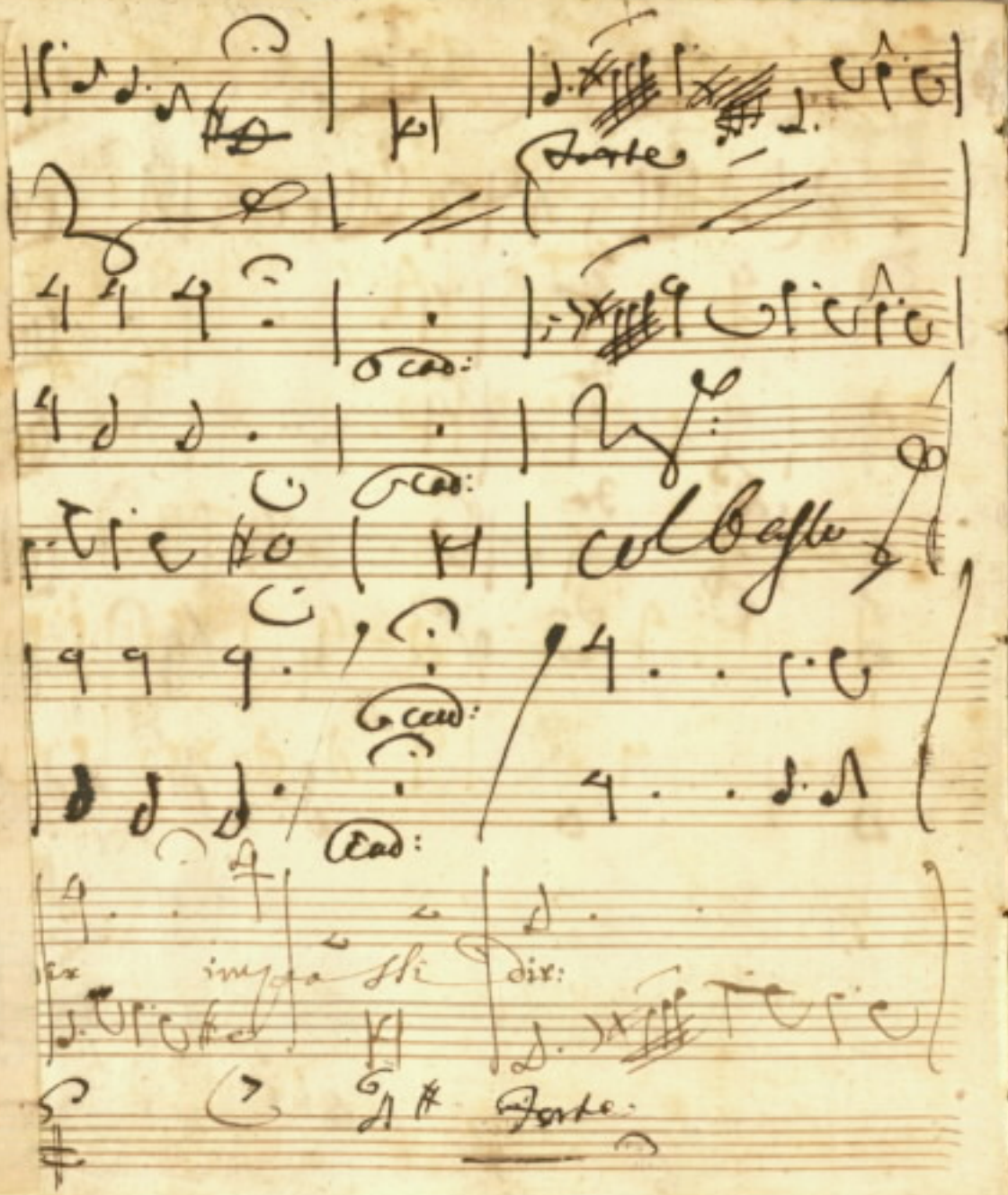
tu gotrai si darmi morte tu gotrai si mas con

col basso

sento no auraj no auraj

di veder - mi ingalli

sviccato


Forte
Cad:
Cad:
Cad:
Cad:
Cad:
al Basso
ex
imperfetti dix:
Forte.

colloq.

Se nero fo

que rho corre | che nõ te mes il tuo rigo- re il tuo rigore

col Basso

L'amor tuo nò | qui soffre nò | qui soffre | L'amor tuo nò qui soffre.

col Basso e forte
poco soffice

Scena 11

Pirro, e Pearte.

Pir: O quanto a gl'occhi miej sembra Andromaca bella ancorche

rara. Pe: Signore Le greche Nauj già son nel porto, e in esse u è il forte

reste, e'l fido Pilade è seco. Pir: Oreste D'Agamenone il figlio?

Pe: Oreste appunto. Pir: Egli D'Ermione uisse gran tempo in Sparta conuiuo

mante. Sai tu che chieggo. Pe: Ignota è la cagione a me. forse desia sa

Ger. Ger. Ger.

per perche ritardi con Ermione o Signor i tuoi sponsali? Oh Dio sono li

Ger. Ger.

sguardi D'Andromaca per me troppo fatali. Ma la tua real fè le tue pro

Ger. Ger. Ger.

messe? Che promesse, che fede? del tuo Signor Pearte se tie

Ger. Ger. Ger.

cara la pace, lusingami, consiglia quel che io debbo non già quel che mi

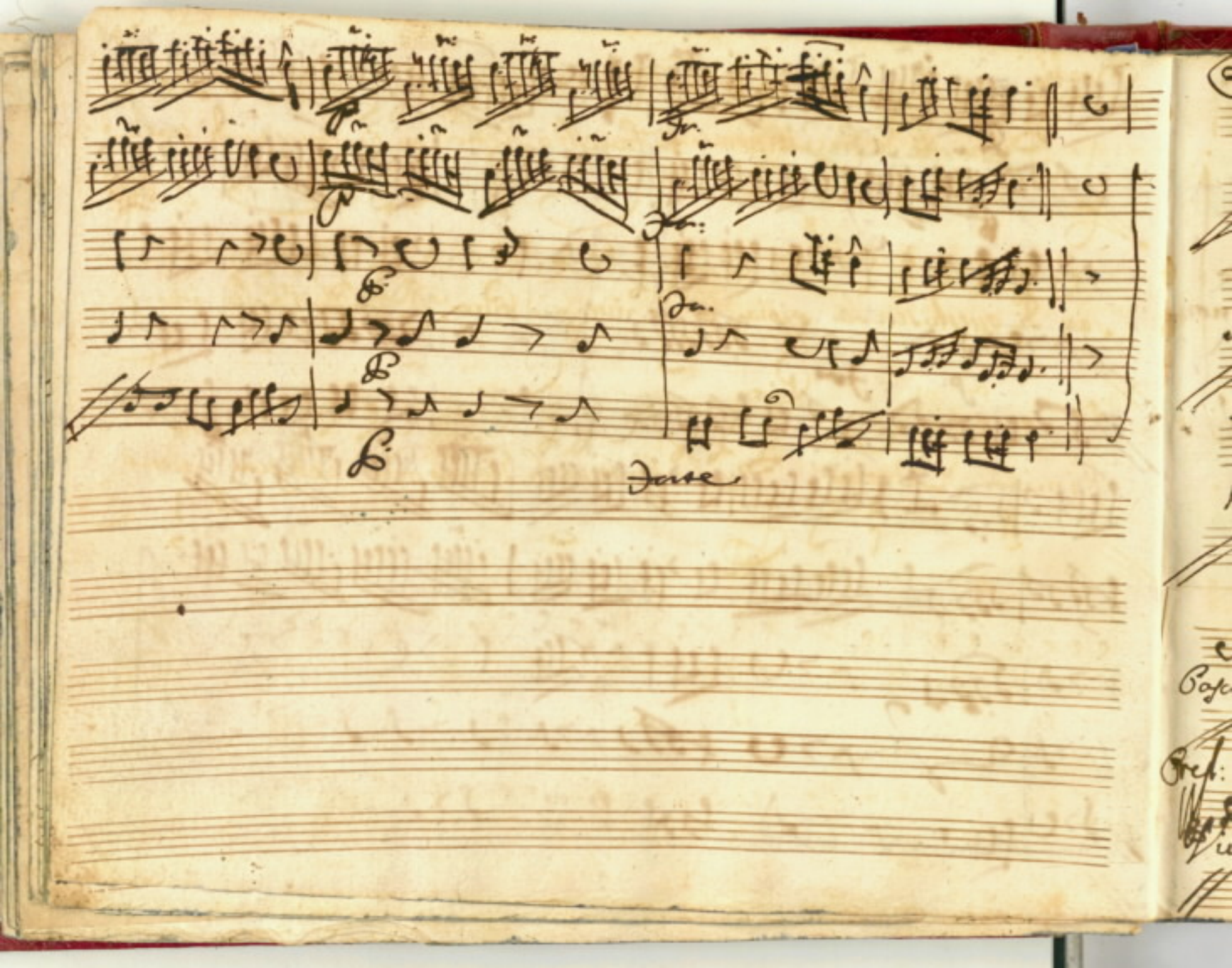
piace. Ger. Giunge presto. Ger. Miei spirti state in guardia del core,

sol col labro mio risponda amore.

Scena III

Si vede ed ascuno di Militari istrumenti, preceduto da numeroso accompagnamento giunge Orgile, con Filade, che sbarcano da ricco Palischermo.

Segue la marcia, e lo sbarco d'Orgile


Da.
Fine

Troilo

Poria che de Frecia il nome tu fauelli o Signor, mi sia concesso di pale

sar di questo sen la gioia, or che riuengo in Troia, D. Achille il figlio, il

Pir:

Vincitor di Troia. Qual affare ha la Frecia onde si dica ame=

Ore

Pir

Ociator si grande? Pur troppo graue e atta per cui qui uengo a te diedi, e fauella:

Oret:

Viue nella tua maggia Pettore il figlio, e tu uedi in esso un nemico de Frecia, e di te stesso:

D. Astianatte la morte per me la Grecia chiede: Del Troyan sangue

spenta no è, quest' Troia ancor. chi sa se un giorno per Astianatte in lei non

fulli una tegno che alla Grecia, ed a te, non sia funesta?

Oir.

amiro Oreste il Zelo de' Greci, è ver, ma non comprendo an

cora come un fanciullo inerme, e fra catene, possa così da

Lunge Itaca sgauentar, Argo, e Micene? Piagne frajceppo in gto

infelice suo stato Donde nasce il timor Donde la speme?

Asia che gui sperar, Grecia che teme? Teme a ragion. Benche vecija

Miij La pianta nel nuoja, ancor si regta La funga radice

Fuor del natio terreno, o inari dyce, o almeno cangia na

tura. Il misero fanciullo tra le spoglie de' uinti sui tocci in sorte, on

d'è che di mie spoglie dispor rei io uoglio a mio talento: Or adunque l'ami

cizia de' Freci tu ricusi o Signori? A questo patto, amicizia non

curo. D'un innocente il sangue uuol la Grecia di uersi? adunque credo

Pirro uile o Tirano e Oreste il chiede? Ma

Ser:

se degnata poi risoluesse.... Bche mai? di chiedermi Asia

nasse, colla forza, e coll'armi? Venga, uenga ella pure in

tregido l'arrengo. chi dell'Asia l'orgoglio segue punire, pure

ora da non temer de' Greci, à gesto ancora. Torna, torna alle

Greccia, e dille, che sono io sono, che sono io son Achille. Bio

Or:

tornerò Signor, ma non già solo tornar deggio io. se Menelao m'im-

pone che se tu non consenti, che si sueni Ifianasse al Patrio

Regno l'unione si riconduca. ad essa sorte, del

Genitor la Legge, e se mai chiede s'io contento ne sia, rendita

certa, che la strada d'Egitto, è stata sempre al suo ritorno aperta:

e segue L'aria

Vioel

Vcelle

Cembalo

Violoncello

Fine

Allegro

ARCHIVIO DEL MUSEO
INTERNAZIONALE
DELLA MUSICA

forte
forte
forte
forte

colbasso

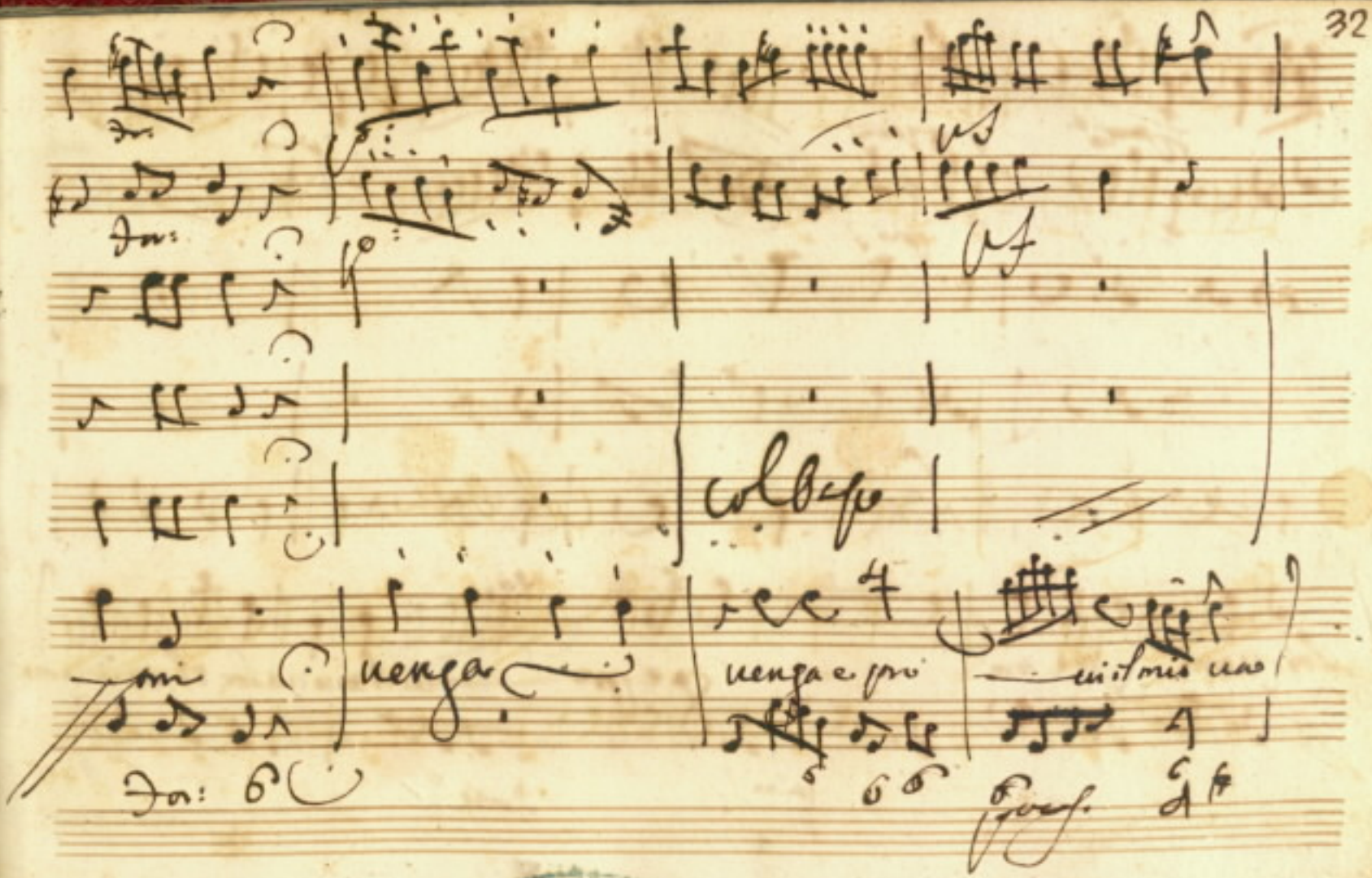
Son Regnante e son Guerriero

Gremo il voglio e tratto l'armi

colby

e chi ardisce minacciar

colaque


For:
ps
pf
For:
col Basso
mi
venga
venga e poi
il mio ben
For: 6
6 6
6
For:
6 4

Lor uen
ae gro
ui uen
ae gro
ui il min ua loc il min ua
forte
staccato

Tromp. forte.

Cor.

forte

Venga si chi ardisce minacciar

mi venga — e pro — uitl mio uolor

6/3

pocf.

e chi ardisce minaccia-

mis
uenga
e pro
uil

colby
mit mir wahr nem
ga nem ga e gro
mit mir wahr:
A3

colbo

Ellen Precia il fogh al

tero nò mi turba, e nò gauento
che son figlio mi rammo

Venitor d'un inuit-
d'un inuitto
mento

Scena IV

Oreste, e Pilade

Oreste

Pilade amico, io spiro placido raggio di novella

speme. Erminione riuedrò sagrifica bella il Patemo volto, che quest

Pilade

Vido lasciar dovria: chi t'assicura Oreste, che alla Reggia Patema

uoglia Erminione tornar? Oreste: Del Semitore il comando Reale. Pilade: e s'ella

fosse di Pirro amante? Pilade: Io creder nol posso. Oreste: e perche? Pilade: di rum

mento quante lagrime sparse allor che sposo, dal Real Padre a Bimo fu degli

nato, e quante quando da me partì. che disse allora per consolarmi

Lasmi, ò no m'ingano amico. se Irnione allor mi amava, or m'ama an

cora. oh come quelche piace, si finge ogni amator. non ben co

nosci quel via di Dona il cor, come in un punto sà amare, e disa

mar. Di Lino il volto era ad Erminia ignoto allora; ma poiche Lino

uide, e Lino le parlò del suo amor; credimi amico, spense il foco no

uelle, il foco antico: Oh Filade crudel, perche tu mai qui sta

dolce speranza nata appena suenar? Vadasi vadasi a lei; tu il

mio venir precedi. Dille, che in breui i guanti seco sarò; ma allora, che l'm

nome ella ascolta, j meti ossenua, qual ri gosta a te rende, che si scolora in

volto, o que s'accende. Leggi, Leggi tuoi quel cor negl'occhi

P.

Ch:

suoi, a' tuoi desiri arida amico il Ciel mà tu non

sai quanto di Donna il Cor quanto di Donna il

Cor sia vario mai

Segue l'aria

Adagio
Allo:
All:
Col Basso

colbgo
fiume che
ra

Fiume che rapido

dai monti scende

Grato fulmine

che l'aria accende

de

è meno stabile

più fermo stà

è meno sta

bile

colbaglo

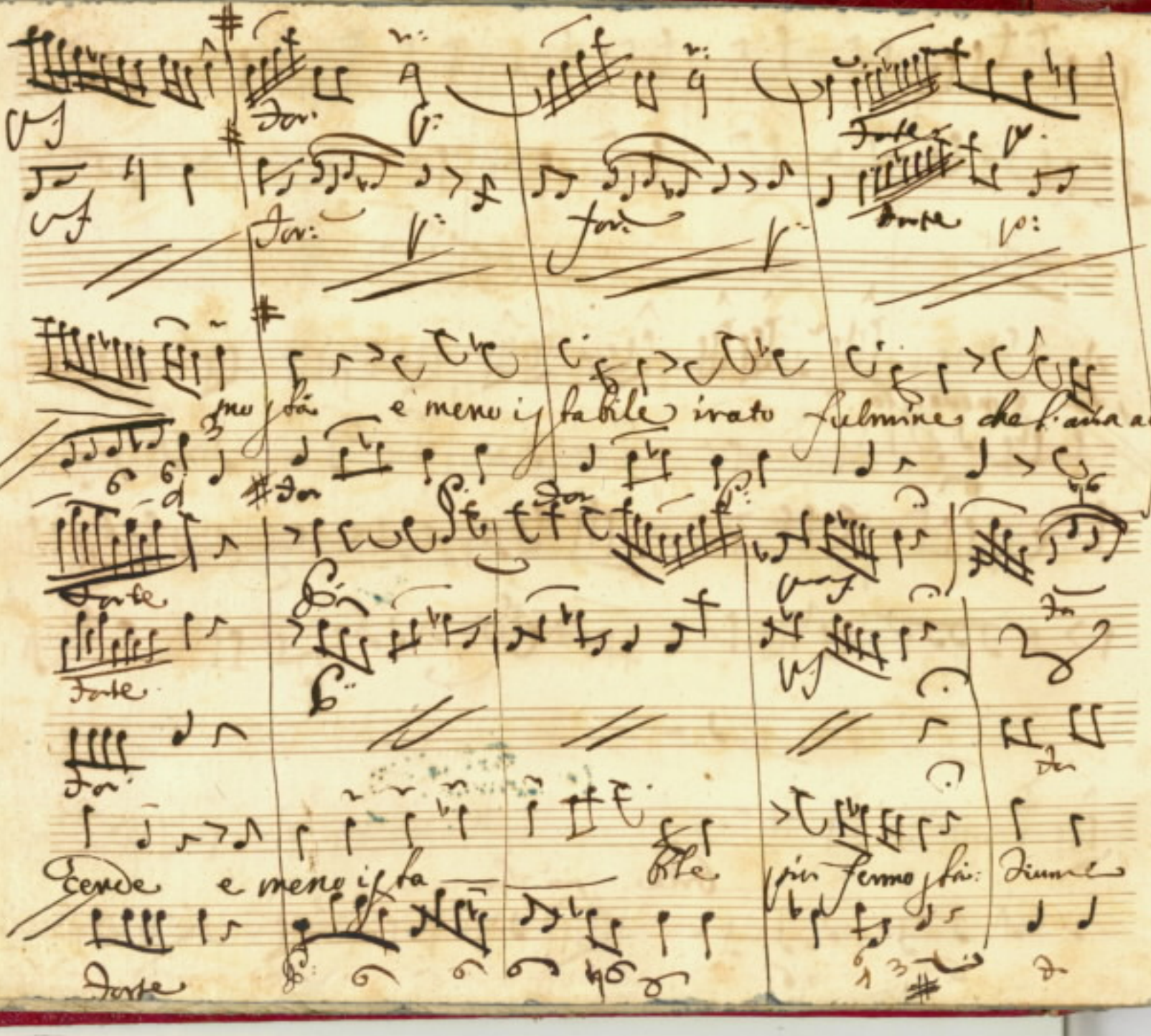
Fiume che pa

sido da' monti scen

de grato fulmine che tanto accende e meno sy fabile più tenero

for forte

é meraviglia
Ble
più fer


For:
Forte
e meno istabile irato fulmine che l'aria ac
scende e meno ista bile piu fermo stà: dinne
Forte

forte

colbafk

dulmine è nenoistanza

fole

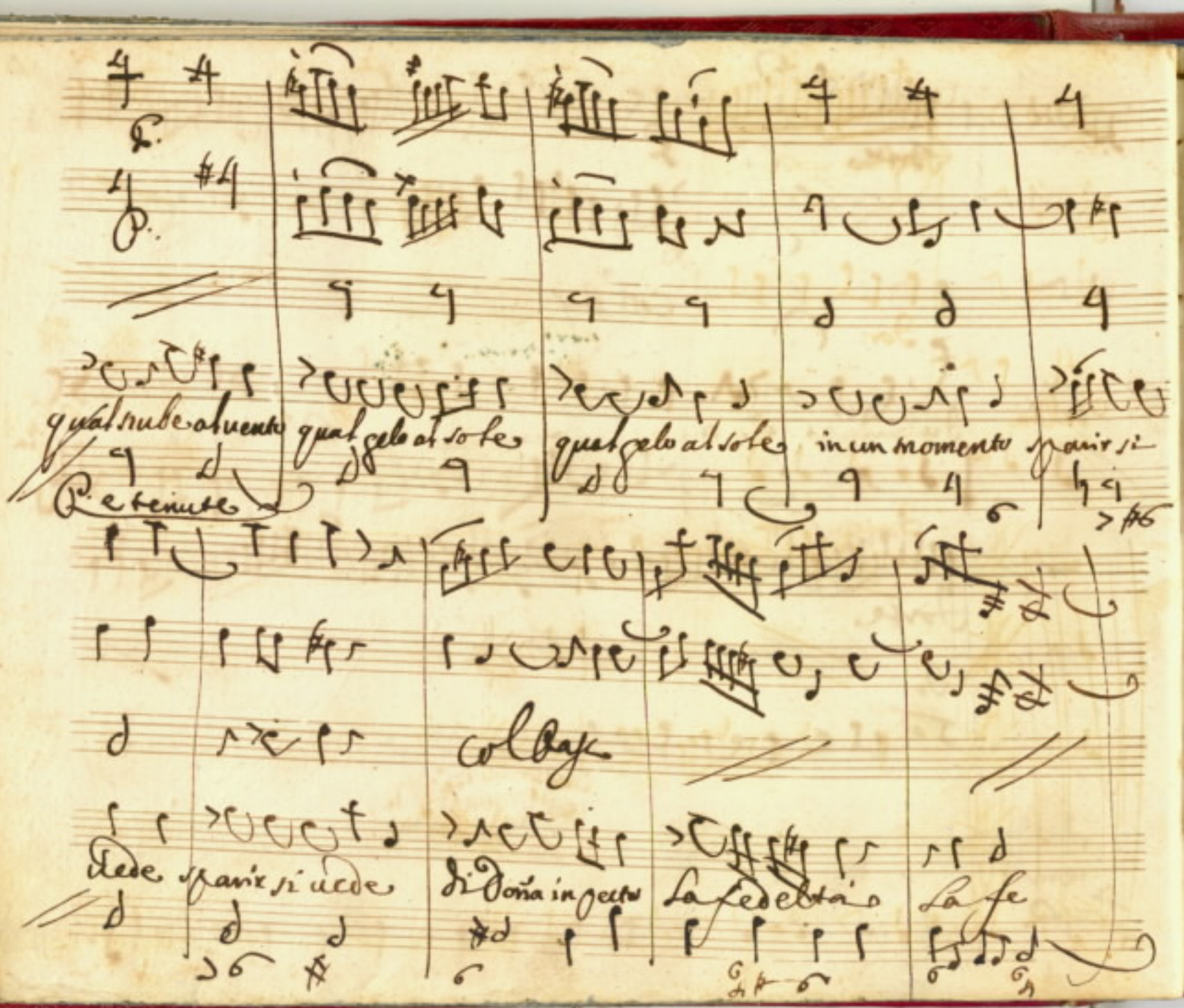
iii fermo stà

forte

do.

fermo stà

do.


qual nube al vento
qual gelo al sole
qual gelo al sole
in un momento
spanir si
R. e teneste
col Bajo
dede spanir si uede
di Donna in petto
la fedeltà
la fe

Forte

Dor:

Delta

Forte

Scena

Oreste

Lungi da questo seno tormentosi timori, io nò ui ascolto si riuedrò quel

Volto per me sereno in quei vezzosi lumi l'antica fiamma io riuedrò, splenderà così fo

uella al Cor. ma sento pur sento che tiranno timore, turba nel suo seren l'amante Core.

Greg

a mezzavoce

a mezzavoce

a mezzavoce

Breyke

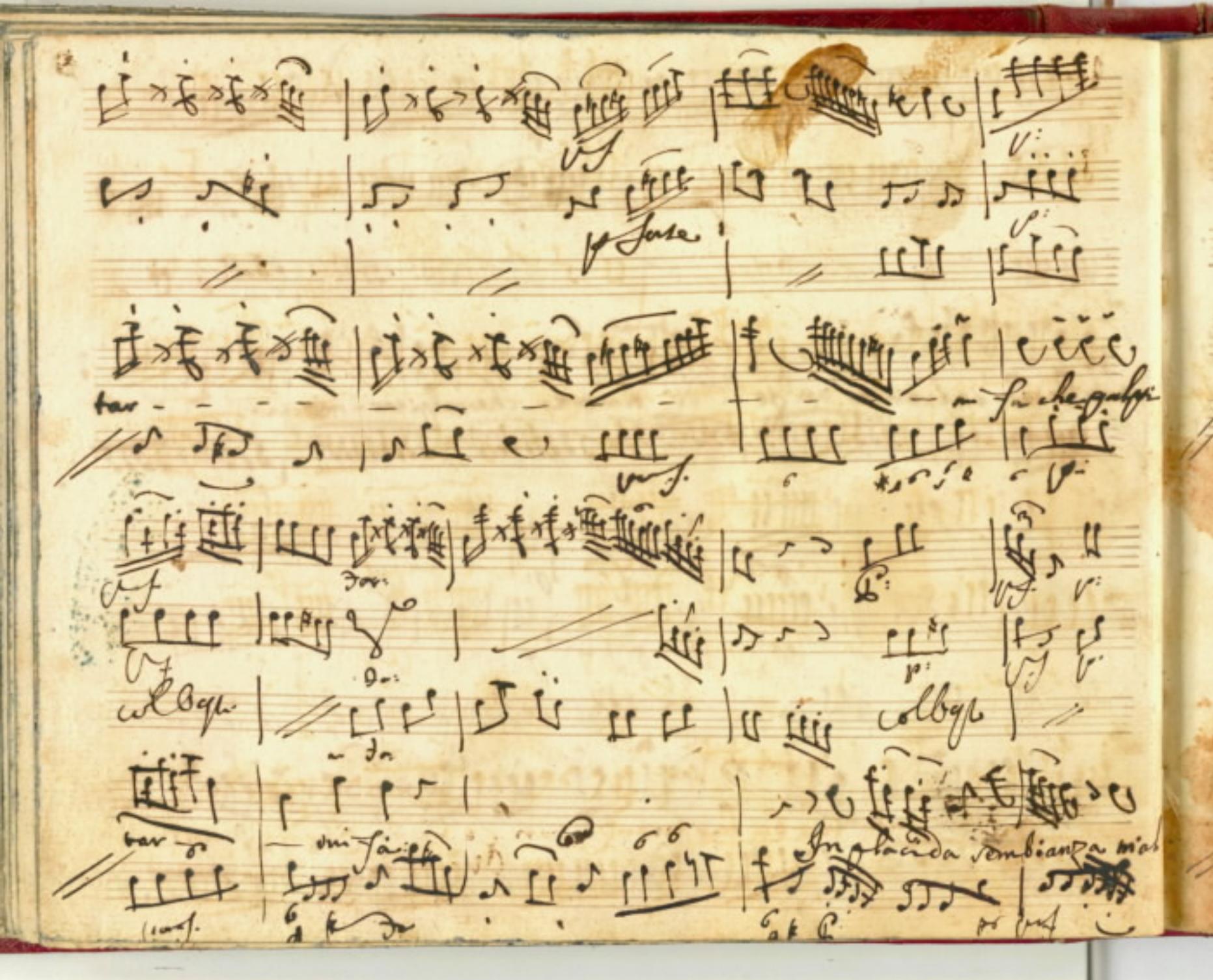
Un giuliccio andantino

placida tombiamo mia dolce amica
vieme mia dolce amica

col basso

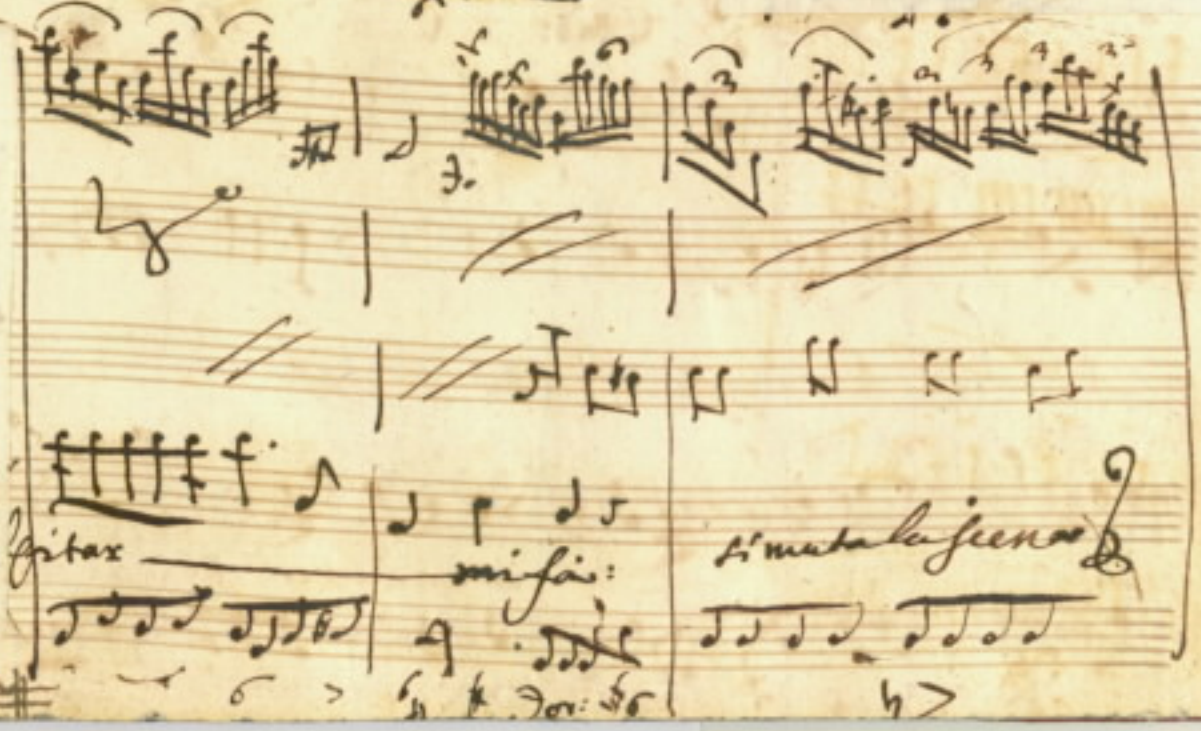
turba la speranza un gelido timore che palpitar mi fa

che


tar
colbaja
colbaja
tar
mi fa
Inglaciada sembianza mia

colbasso
Lettjamica speme m'alletta amica spe
colbasso
me ma turba la speranza un gelido rimore un

gelido timore che gat — gito



Ano:

Ano:

Ano:

colbay

Ano:

da dubbia sarò oppresso il tuo vero mio

Ano:

cere

in un momen to il testo non hà di

chy = temere Di che speran no sa

di che

speran no sa no sa

di che temere no

di che speran no sa

di che spe

col Basso

Largheto
Largheto
Largeto

Scena VI

Ermione, poi Pilade.

Lum:

D'Elena e Menelao, son io la figlia? Io tra

dita? Io sprezzata? e quando ebbio, e mille in Greci adoratori e mille ue

dri nel trono mio Donna schiaua, e meschina in Epiro vedere

sposa, e Regina? ah nò se a vendicar gl'oltraggi miej

Iuti m'abbandonaro Uomini e Dei, mi regta Ermione ancora... Finci

Crm:

gessa, a te riede Oreste.... Oreste! oh dio che sento! ah chi quel

nome, l'antico amor rauuenta, e tutto di rossor mi copre il

volto. se di pietade è figlio Ermione lascia, che gli possa vnj

var si bel rossore: Crm: Bello quando tradisce la gloria del mio

cor! Perduj pensai, sciansi in sparta per lui. or che in Epiro per co

mando del Padre, sposa di Pirro io son, benchè spergiuro, sol Pirro adoro, o

Gi. Grm:

gli altro amor ne curo: e se l'antica fama Menelao ria accende:

Gi: Grm:

Padre! Il Padre. che ascolto! e qual fia mai del Padre il cenno?

Gi. Grm:

che se Pirro ti sprezza, tu torni in Sparta: e in vendicata e

fega partir degno: io se destinata al soglio, qui venti, qui re

gnar, qui morir voglio. Pr. Tace, a me d'auante venga. Pregte, l'attendo. del

Padre ambasciator, ma nò amante? Pr. Obedirò. ma poi quando vi ve

drai, tanto fiera, e crudel, non nò sarai:

Scena VII

Ermione, e poi Oreste:

Ti sento si, ti sento, che coll'antica fiamma,
Tu mi lusinghi amor; ma al tuo desio
La mia gloria reggile, e l'onor
mio. Ore: Principessa, ritorno contro a' miei voti a rimirar... Erm: Son queste
Le tue promesse Oreste? Ti rammento che in sfanto allorchè a Pirro fui
destinata sposa, a me giurasti, e a' Dei, di mai più rimirar quest'occhj

Ore:

miei: Ah! queste son del mio destin le tempre che io sempre lo prometto, e sempre

ciunj di maj più rimi parti e t'amaj sempre. Si bella Germine

vegle, in Qgiro tu sei. nò all'amante, ma di Rimo alla sposa, pensa

parli a frenaj dell'audaci, quel che brama la stecia esponi solo,

se d'amor cuuj parlamij, o parti, o tacim. Ore: Obbidirò. Lo

Precia a Kiro chiede, che Astianatte s. uccida, e s. egli il niega, che fu

faccia ritorno al Patrio Lido. Cym. Kiro, che mai ripulse? Ore. Astianatte ser

bar. sprezzate Preci l'amicizia, e l'amor, onde conviene meco in Sparta to

nar. questo questa è la legge del Vincitor. Cym. soffrir dunque deggio.

onta si vergogna all'onor mio? e tornerò nelle Patrie

Ore: Eym:

soglie, Regina offesa, e rifiuta moglie! O speranze tradite! si

uer che m'amy' Oreste, ama la gloria mia, uendica i torti della stessa infe

del; Tutte raccogli per le uendette mie le Trecche squadre; porti Grecia in fi

ro, per la figlia tradita il foco istesso, che portò in Asia per l'offesa

Ore

Madre! Andrò: ma meco ancora ritorni dei Greci lo sdegno ad ecci

Qrm.

tar. e Fermo intanto lieto godrà Della sua schiava accanto sua sposa la fa

Gre.

rà. In grata, io veggo, che in sembianza di sdegno, in te favella amor, che Gio

Qrm.

Doni Benche in perfetti sia, benche perpetuo amo la gloria mia, Giove non

Gre. Qrm. Gre.

curo. Ubbidir fia tua gloria al genitor. Il genitor che tuoni? che al

Qrm.

torni. Alle Caterne, mura tornare dovrò, con tal rossore e scorno?

re. Em.

Sarà sua cura il vendicarti un giorno. Se del padre e la legge, teco Oreste ver

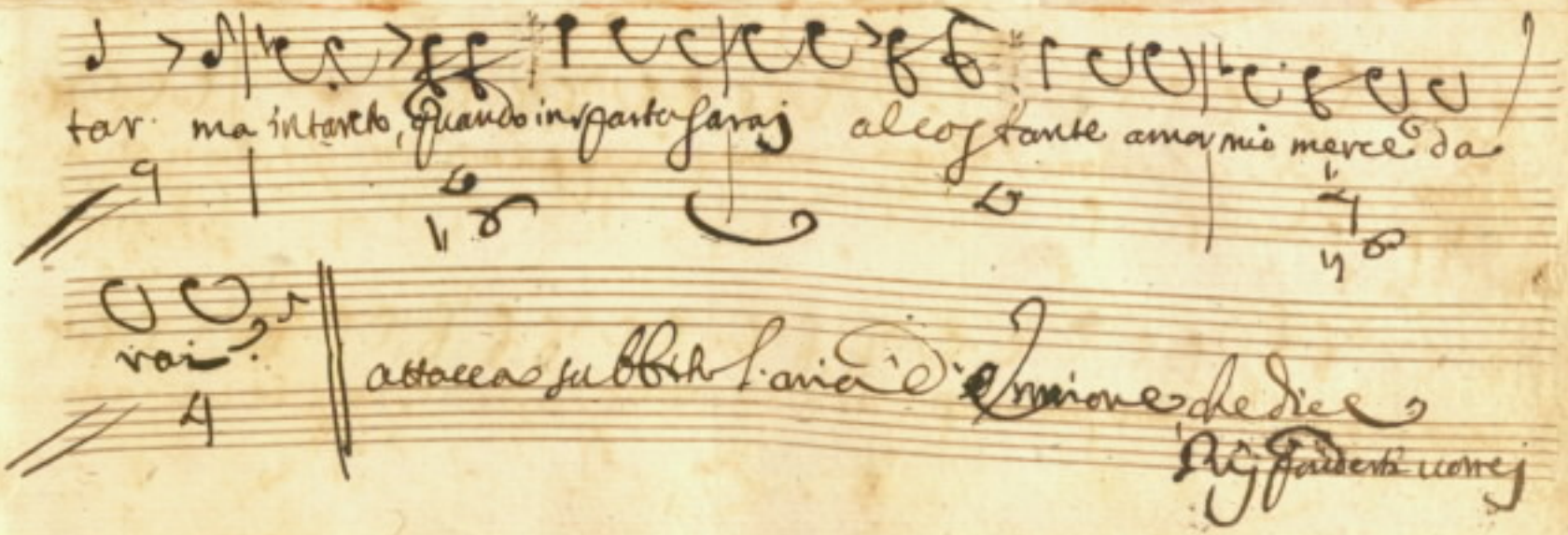
ri - fugge quel fido ove regna l'infido. odi quell'aura che el perfido re

spira, e nò sò come quella chiera poc'anzi, ov'io nò sono, odio l'io, odio

Ore.

l'io, odio il suo trono. Quest'è d'anima grande, sensi son. Il tuo rifiuto

cara, quel di Cimo prevengo; al tuo ritorno le stiche sanj in vado ad aggron


tar ma intanto, quando in parte farai al cogitante amor, mio merce da
rai
attacca subito l'aria di Ermione, che dice
Ah fedeli amici

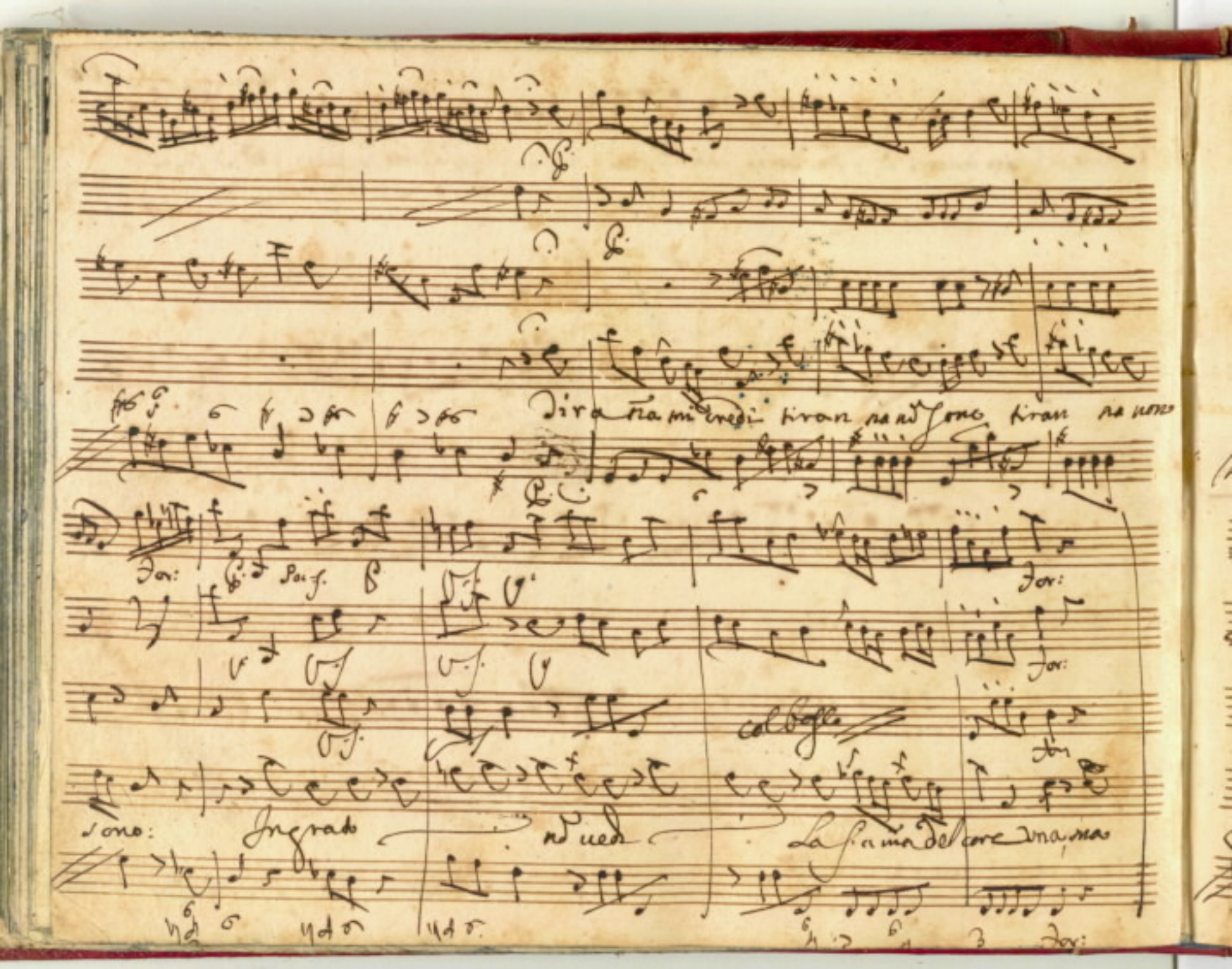
Ten:

Oreste

Viamo in Egitto ancor; di q.sta Tyranna, che l'anima t' affanna quinc'esente pietade. Ah! sei tiranna:

Ten:

Call:


Dira ma mi credi tiran na nd sono tiran na nono
Sor:
Sor:
Sor:
Sor:
col bogle
Sono:
Ingrato
nd uen
La fiamma del core ma ma
Sor:

celo Pardore

ti bagi cogli ti bagi cogli ino

collogio

grato no vedo la fam-

col Basso

madel core ma. mancc-lo l'ar

forte

dolce

dolce

dolce

dolce

dolce

dolce

dove

ti Bagi cogli ti

Bagi cogli ti

Bagi cogli

dolce

forte

Diva ma mi credi si

colbaje

non ma nō sono

Ingrato

nō uedi

La fiamma del core
macello Fardore
colby
Pagicopi
Ingrato
nu ne di ha

colloque

Jiam

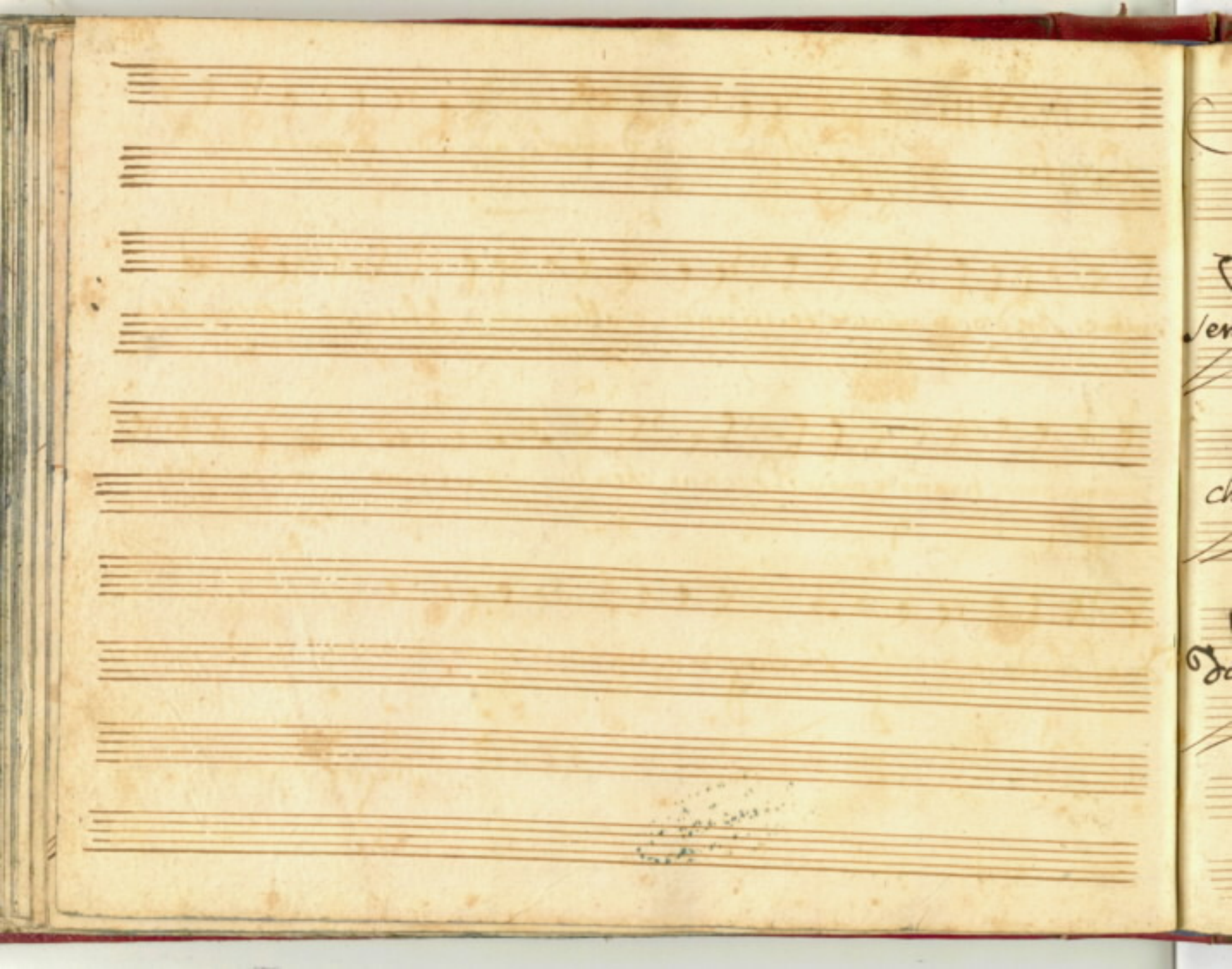
madelcove ti Bagicofio ti Bagicofi ingra-

Forte
Colbasso
Il La Grosseta

ce ti di ce lo Guardo che troppo mi piace quel lo

placido dardo che troppo mi piace quel placido dardo che l'alma ferì che

ma fern



Scena VIII

Oreste:

Nel gran Regno d'amore, nò si dee disperar. Dubbie mai

sempre son d'ogni amante le vicende, e allora, che infelice si crede, che

chiama amor tiranno empio il destino, che a disperar vi cino per dar fine al duo

duol chiede la morte, si cangia a suo favor l'istabil sorte.

segue l'aria

Oboe

Violente

Fagotto

Allegro

col basso
col basso

Staccato

col Bogo

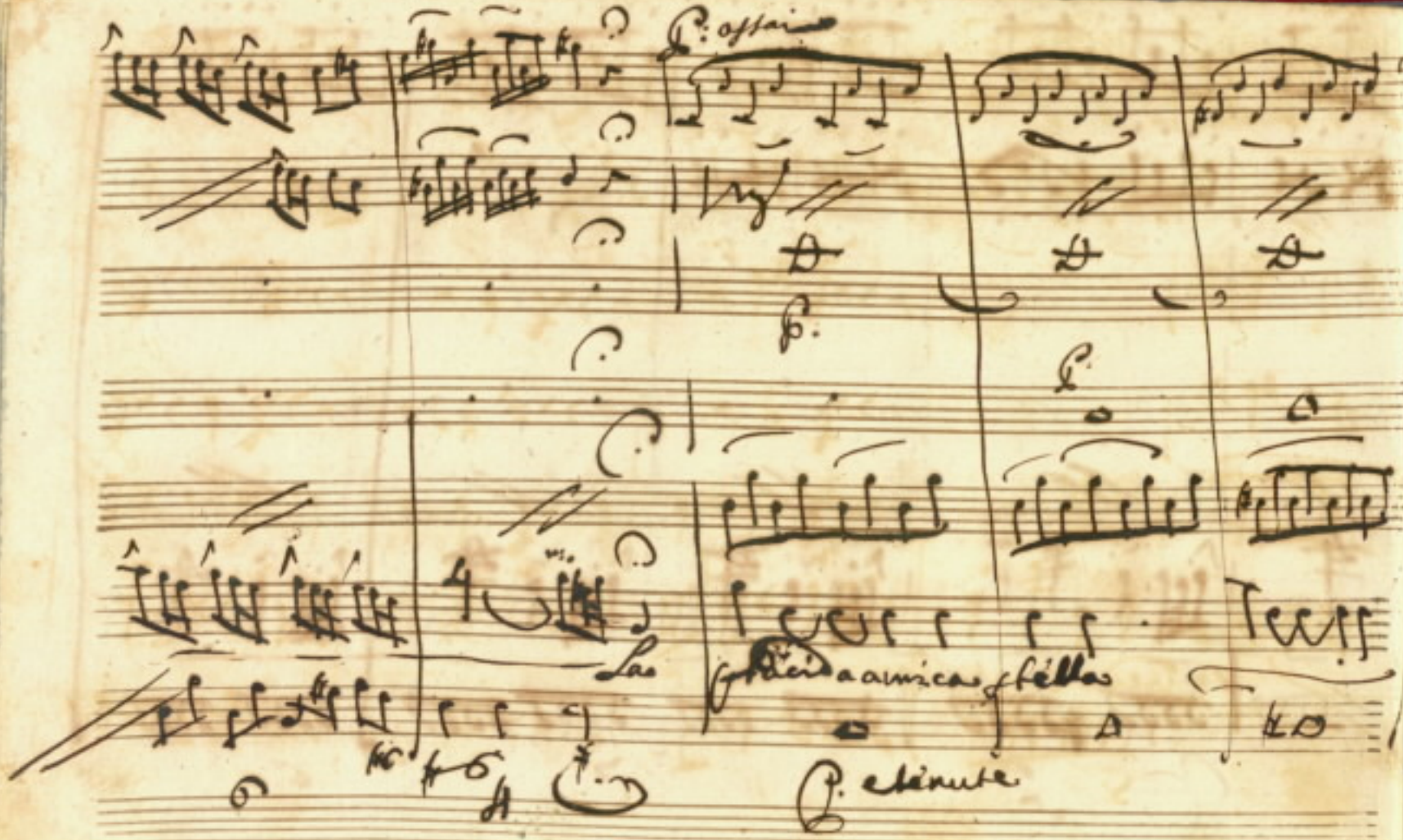
col Bogo

Dalor che jvati è il vento che tempesta è il

colbrye

mare che tempestoso è il mare in mezzo alla procel

gatai


B. ossia
Lac
gaudeo a amicas & fellas
B. clarinetto

si Deus scintillare

si vede scintillar
si vede scinti
col 2do
col unisono
pizz.

Dolor che i vanto è il vento

Forte

che tempesta è il mare

in mezzo alla pace

viaggiare

f. affan

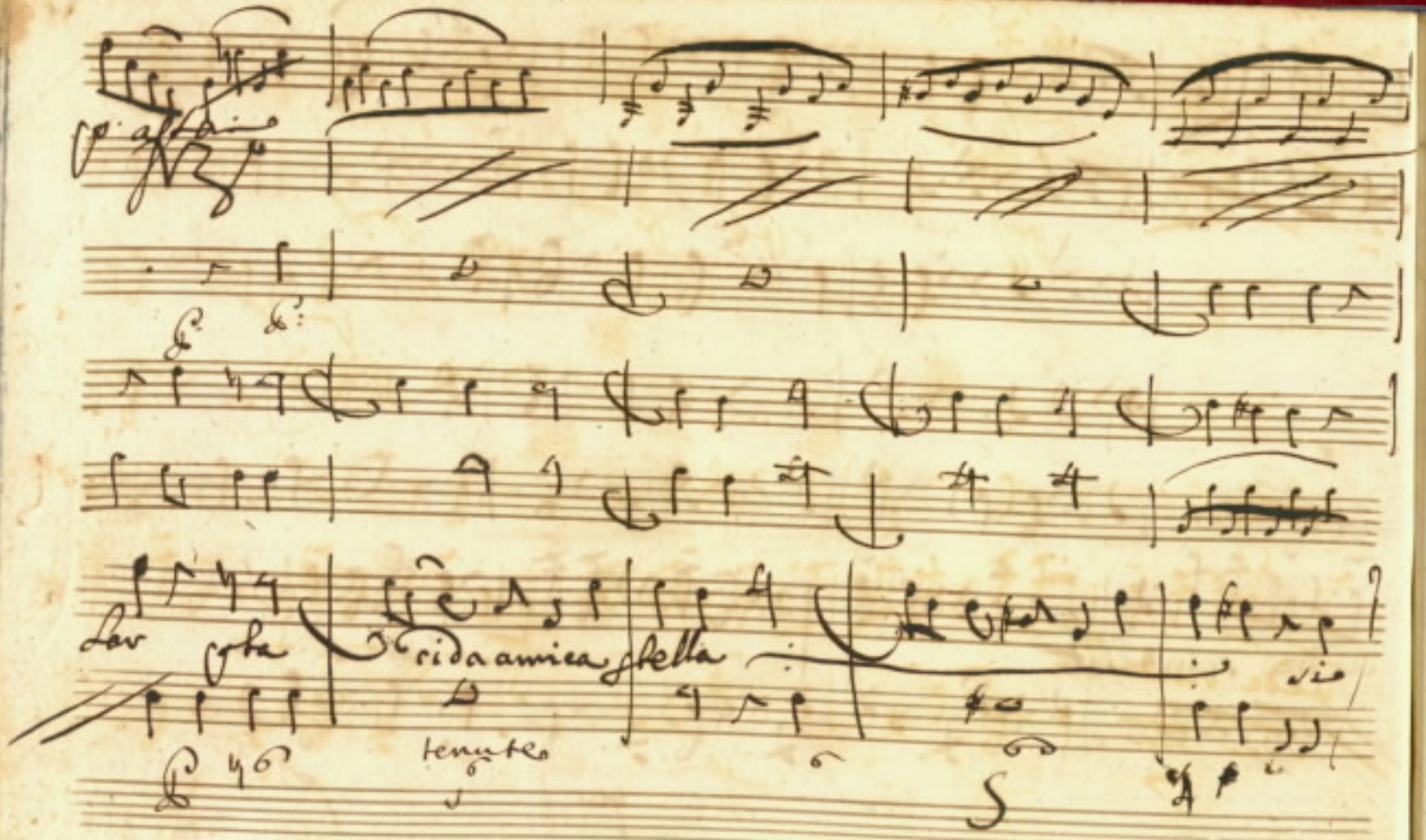
f. affan

la

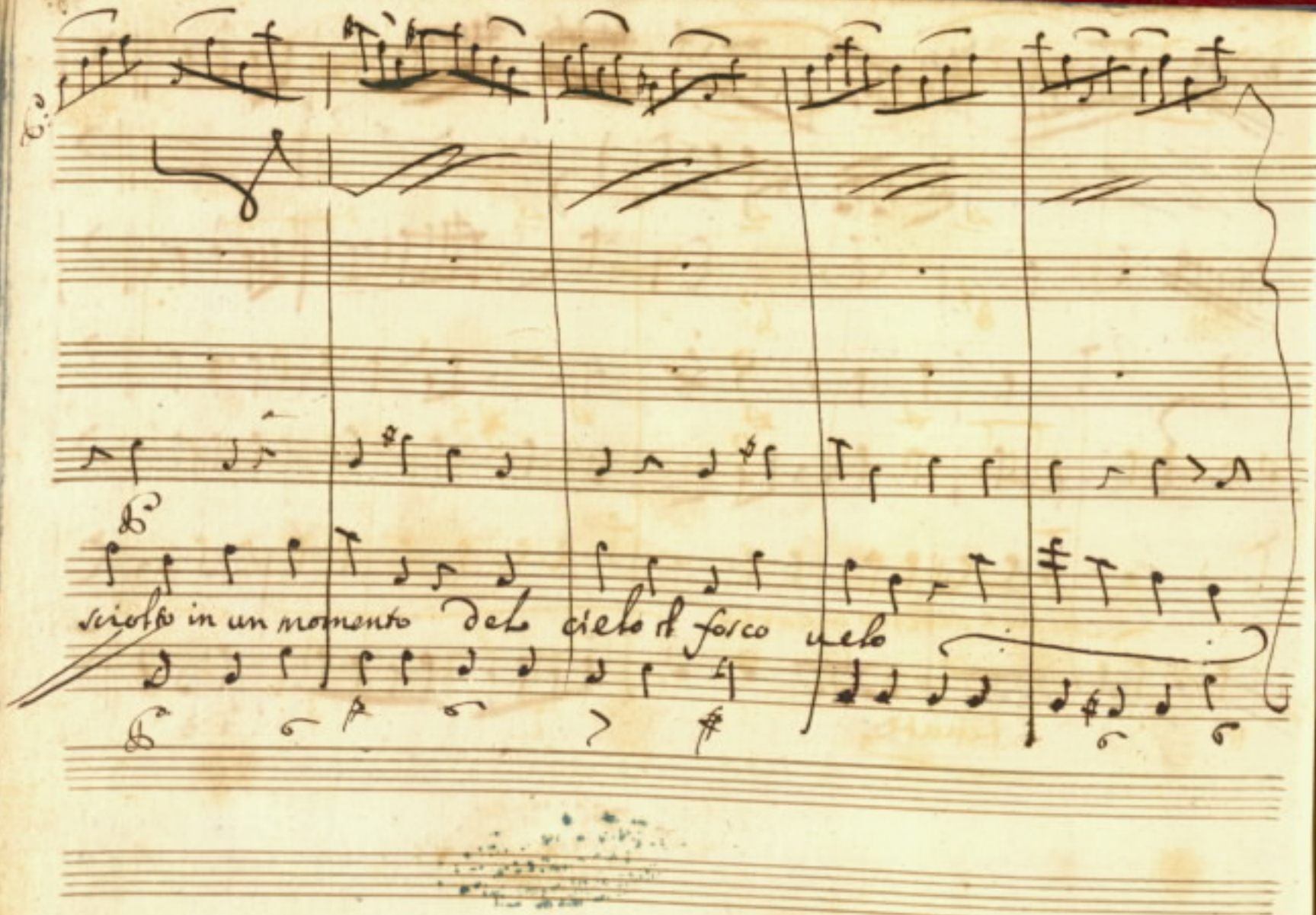
placida amica flello

f. eterule

si uede scintil
uede scintillare

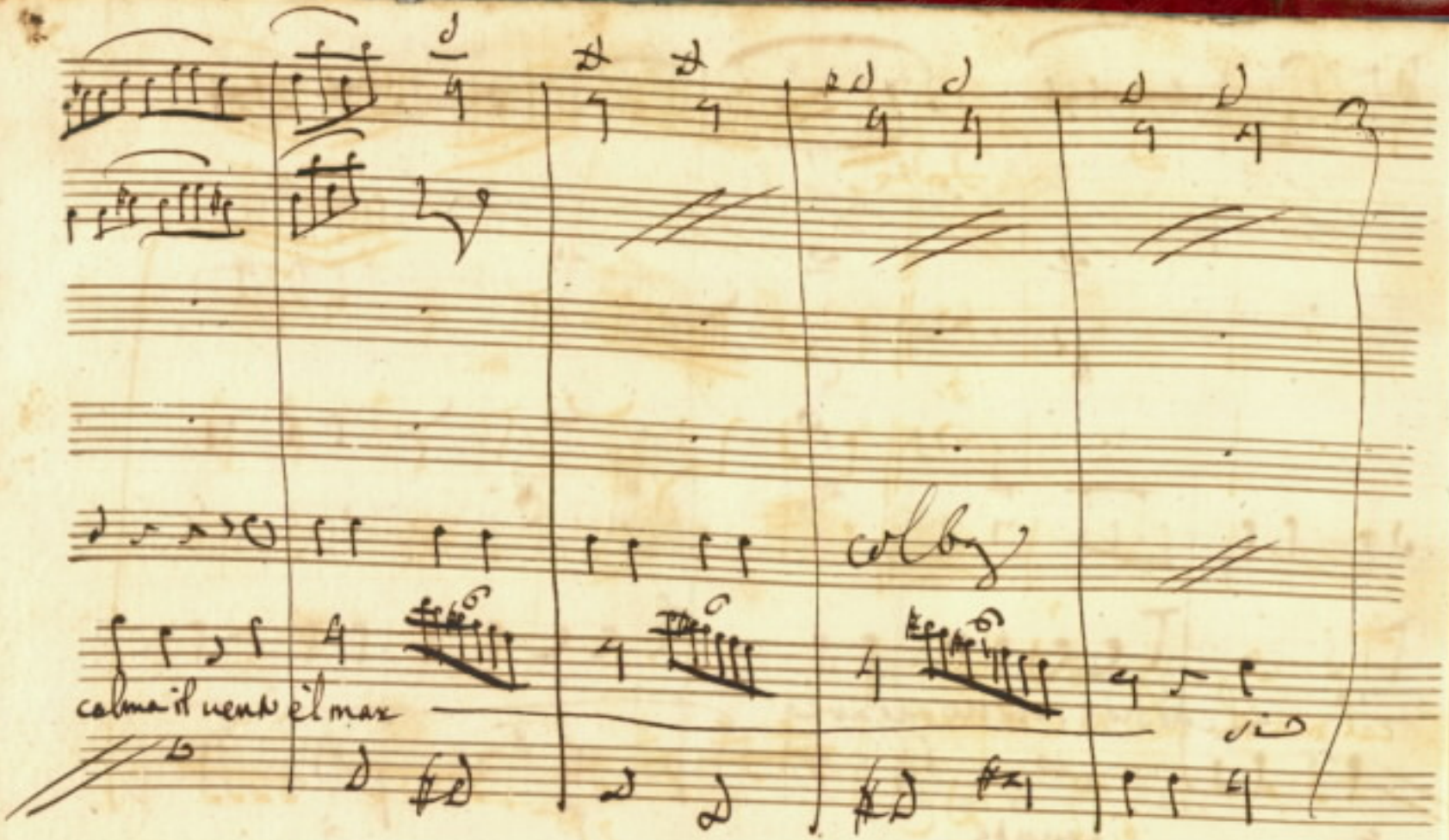

Lor
gha
rida amica stella
tenute

Forte
Forte
si vede scintillare
si vede scintillare
Forte
Fori:


sciolto in un momento del cielo il forco velo

chiaro e sereno oggavo

tenute


calma il vento el mar

Tace

cal ma sch uento e il mar:

colbaye

Scena IX

Pirro, ed Andromaca con Astianatte

Pir. Vieni Andromaca vieni, e omai serena torni il bel

Pirro.

giglio. e come puoi, chiu possa bandir da gl'occhi il pianto. del sangue ancor de' miei u

valli io veggo scorrer vermiglio il sangue ancor veggo il mio sposo

dietro il Carro orgoglioso del tuo Padre crudele; gl'busto exangue che egli into an

cor gorche minaccia. io miro, che vendetta mi chiede; Io veggo il figlio baciar benche innocente; lacci

Bir.

tuoj, e che contenta jo, ia chiedermi puoi? Cara, da te sol bramo, che non

fondi il Genitor col Figlio. Achille il mio gran Padre Giove trion

fò: di me trionfa il tuo bel volto. Jo ti prometto o bella, che sarò

ri Diffhanatore e Padre, e difensor, nel Trono Aureo riporto, e vuo im

grado far che la Grecia scorga, come dal cener suo Troja risorga.

Ano:

In te rauuiso solo D'Achille il figlio, il mio maggior nemico, Lasca

Gir:

gion del mio pianto, e del mio duolo. Crudele, Io per te sola sprezzo im

mioni una beltà, che chiama d'ogni sguardo l'ossequij, e d'ogni core. Il

mio costante amore dopo tante vipulse, io t'offro ancor. Di

griego Ti prieg'a far me tua conquista quando mia spoglia, e mio trionfo

fere. Volli far mio diletto della tua Prole, e sol perche nel ciglio ha l'im

magine tua mi spinsi al petto un mio nemico, e lo chiamaj mio

Ano:

Figlio! che barbara pietà. Tu figlio il chiamj allorche laccj

tuoi quell'innocente spe, singono ancora. Tu figlio il chiamj allora che

è per te infelice priuo del suo gran Padre, e del suo Regno. e

Pir:

questa è questa è la pietà Tiranno indegno! Lei pur superba e fiera. or

vedi quanto ingiusto è l'odio tuo. nò è de' Numi, nò è l'odio de' Greci

contro il sangue Trojano e sfinto ancora: La Grecia per Oreste Agisia

Aio

nate mi chiede, e molte mora. Degno oggetto di tema. e qual

rigor minaccia a' Greci, un Orfano infelice che ancor nò ben comprende, che a Pir

schiauo, e le Sorte e Figlie. Teme la Grecia ed a ragion, che in lei Troja un gior-

no nasca. E di che teme? misera ah Cimo... Il Ciel Ai ha ragione nd Scoba

La morte a vendicar del suo gran Padre. Il serba solo a rasciugare il

pianto della sua afflitta, e sventurata Madre deh nd voler Signore Dorgi

Dromaca, e rendi il suo sereno al core. I prieghi tuoi preuenze Cimo a

mante; e quando io debbo dall'istesse falangi desolato uedere l'Egitto il Regno

difenderi del figlio tuo la vita. per soluere il suo sangue tutto il mio sparge

ri, purche nel conti te ancor fra miei nemici, e purche dia un tuo tenero

sguardo speme e riparo a tanta fama onde ando. Ed a tal atto

uuoi la tua gloria oscurar? che Grecia e il Mondo dia, che si bell'opra prezzo

Bir.

fu del mio amore, nò della tua virtù, del tuo gran core? Poche la gloria sia

tutta del tuo bel volto, e a gitta solo tutta intendo d'agrar la gloria mia.

Ano

Fraudolente consigli: Tu fingi di onoranmi, e intanto cuoi, che al mio dispo

Bir

nove, io compir un figlio. Amagli Ettore in vita, or dei nel figlio amar lo spo

Ano

s'hinto. Poe per prova dovrei stringere al seno il tuo maggior nemico, L'a

Fin.

tor de' danni suoi, de' danni miei? Soffersi, soffersi ostat. no abbugarti in

grata dell'amor mio, di mia gratade, e senza, e senza che son tu de' di morire

Strro

cenori suoi troja a mancar, ma no gotoj tirane degbarto in gto veno dove

Fin.

uiste lo sposo, e uive ancora. Ll'ove uive inte, nel di sua mora.

Ond.

Ath. Lino ferma. è poco alle rete de' suoi del caro

figli l'innocente sangue: versalo versalo dal mio petto in maggior

uena, e sol essere in me uiue, in me lo suena. Bir. Perche piangi crue

del, perche ti lagni per la morte del figlio, della Grecia, e di

me, se tu sei gitta che a morte lo condanni, e morto il mio si lo uedrai

Pho.

Barbara Dona e gl'inuito: Bella Grecia... ah Pirro... ah figlio auete

cinto: Signor... escoltj, ferma... ah no che dico soffrir douro chel figlio

uina, e chiamj col bel nome di Padre il suo nemico? Padre ti

rana e pur uorrej che mora. Gatto: prendi prendi il figlio

eccoti il feno ancora: Segue S. Anonj subito

Risoluto

Prendio. Prendi quel ferro o Barbaro quest inocente

Largo Bassai

Largo Bassai

suena quest- inocente suena Barbaro

figlio ben

Largo Bassai

mia ben mia perdonami ben mia perdonami? mia

All: All: All: All:

colbogen colbogen

tu mi guardi o caro! Ahi che momen to amaro Ahi che momen to a

smorzato

smorzato

maro sen to spezzarsi il cor spezzarsi il cor.

Barbaro

smorzato

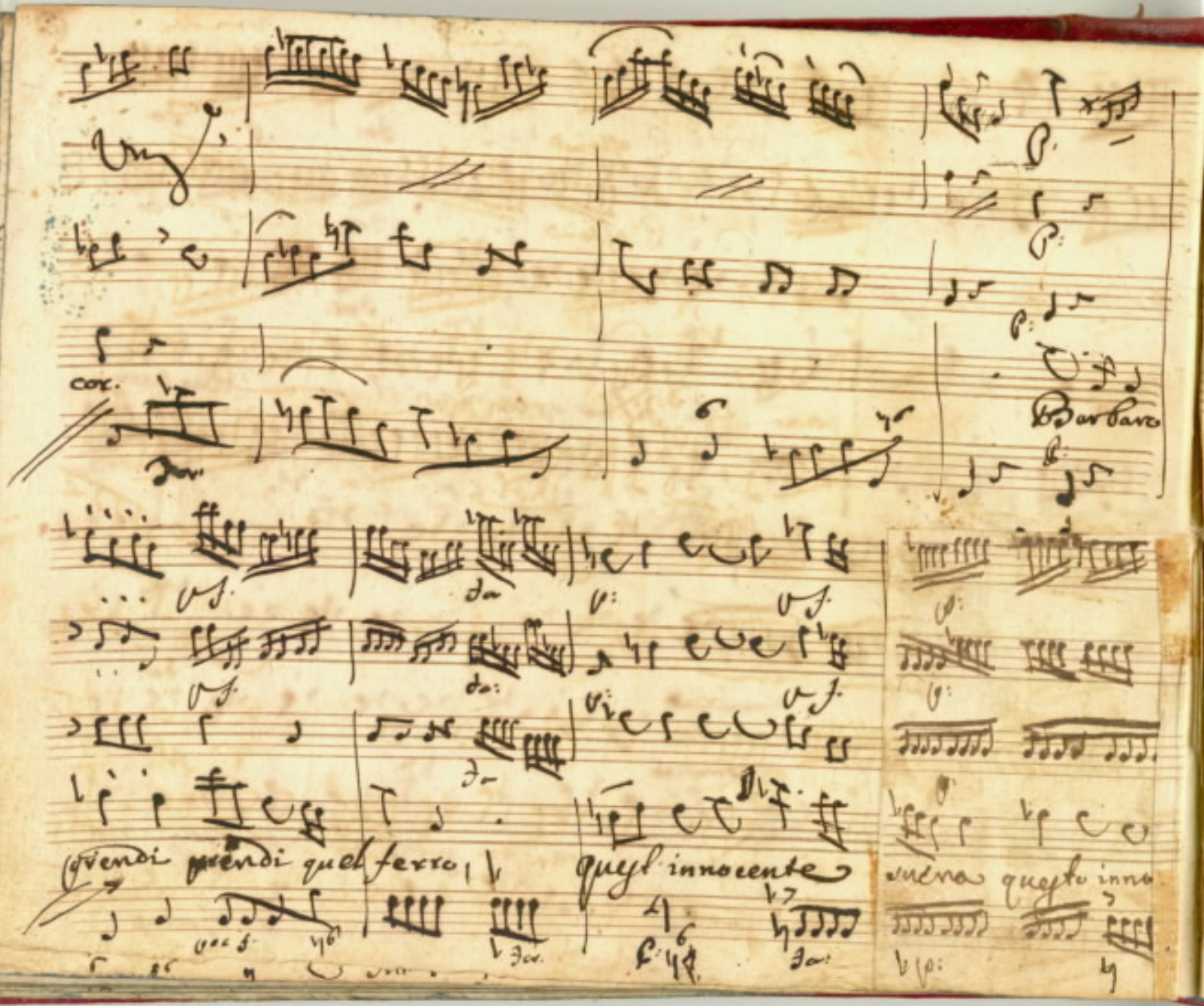
smorzato

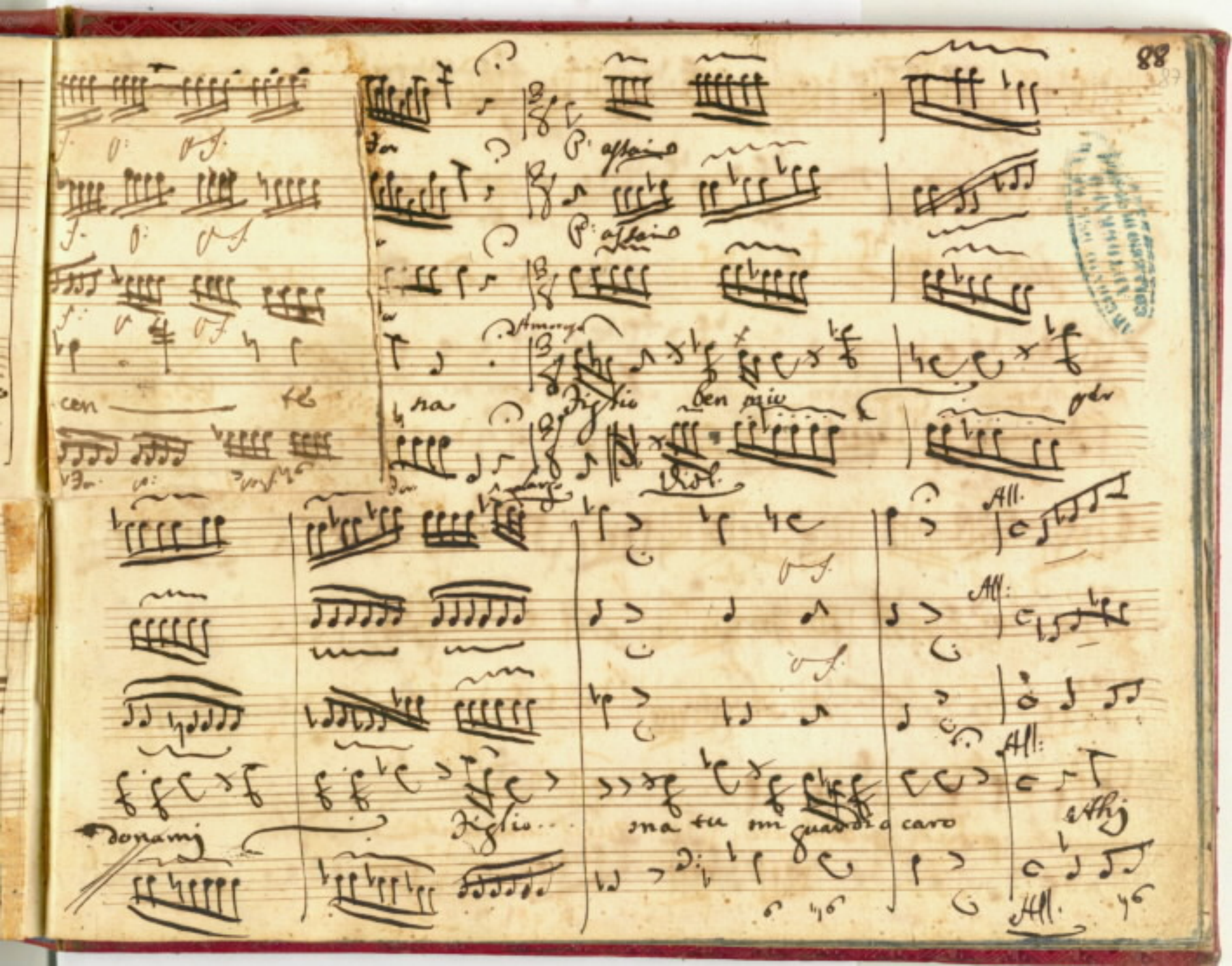
smorzato

sen — to spezzarsi il cor spezzarsi il cor spezzarsi il

staccato

forte


cor.
Barbaro
prendi prendi quel ferro
quest'innocente
questo inno


affaino
affaino
Amorosa
figlio
ben mio
ma
cen
donamij
figlio...
ma tu mi guardi caro
All.
All:
All:
All.

colbaglio

che momen — to amare | ahj che momen to amare | sen — to spel

smorzato

smorzato

colbaglio

smorzato

Zarsi il cor spe | Zarsi il cor. | ca — ro figlio

colbaglio

Figlio caro ben mio mio caro Barbaro prendi quel

ferro si prendi e scena ahj figlio....

smorzato

smorzato

col bagno

smorzato

ah Barbaro

ah tormento!

sen to spezzarsi il cor sen to spez

for

for

for

col bagno

forte

parti il cor spezzarsi il cor

forte

forte

colbasso

se nò ti basta il sangue del figlio mio infe

lice suena la genitrice

Beui il mio sangue ancor
be - ui il mio
sangue ancor
be ui il m
sangue ancor:
forte

Pir.

Cella.

Filado e Bino:

sagno Dona superba | vincer l'orgoglio

tuo, sagno nel figlio, punire il tuo rifiuto. Vn giusto sdegno, a me

stesso mi renda, a te mi toglia, e dall'indegno facciol conversione

Iniove, e Oreste o Sivo già son pronti a gastigar, altro ne resta che

tu il consenta. Gl'mi cover richiama la mia vaghezza in me. di che no

sciolgo le vele Oreste. Il zelo onde la mia brama il guidò bene al

fin mi ha unito. Oggi sarà nel tempio mia sorella unione, ed Aglia

Lil.

notte e sbito: o ime, che ascolto! adunque giovaj con tanta forza re

Lir.

stello vigerar? Sì, lo vedrai. Oreste sventurato Io fugir

parte

sì ma perto dirti il fato:

Sieguo Recit. Lil.

Scena XI

Pirro.

Fregh.

Vnis.

Col basso

Fregh

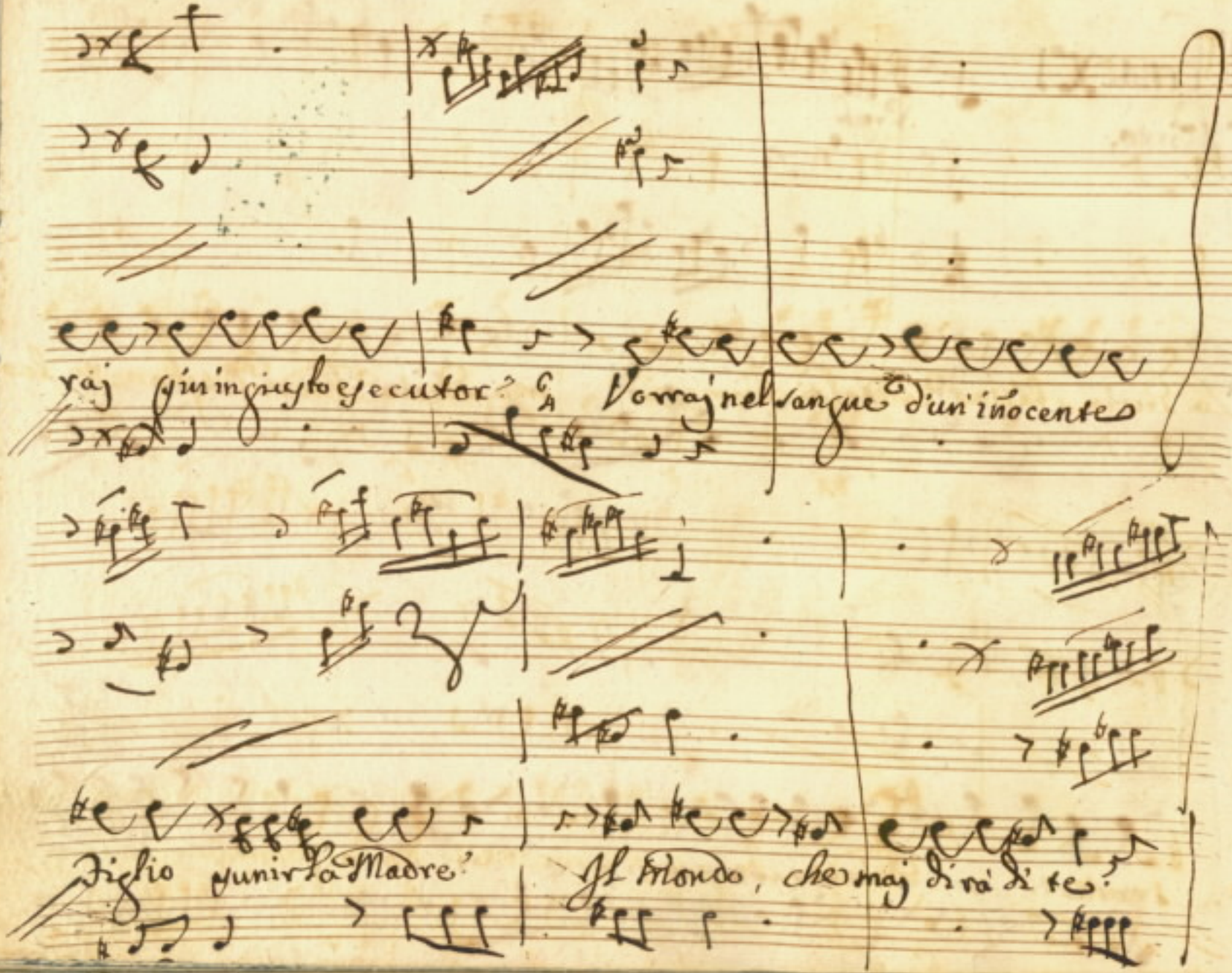
Pirro

Dove trascorri

Col basso

Col basso

Ove ti porta l'insano tuo furor e dell'odio ingiusto de' Greci e serd


vaj giu ingiusto esecutor? Vorraj nel sangue d'un inocente
figlio punir la Madre? Il Mondo, che mai dirà di te?

La Grecia stessa crudeltà chiamerà: ma Grecia chiede d'Agamanone la

morte. chiede, che sospesi l'unione, io lo promisi.

Io promisi è vero.
O Dio! oh Dio che affano! Andromaca cru
del perchè mi fai contro
senz'il cor
Crudo
e tiranno

Fate

Allegro

For:

piano

For:

For:

For:

For:

For:

For:

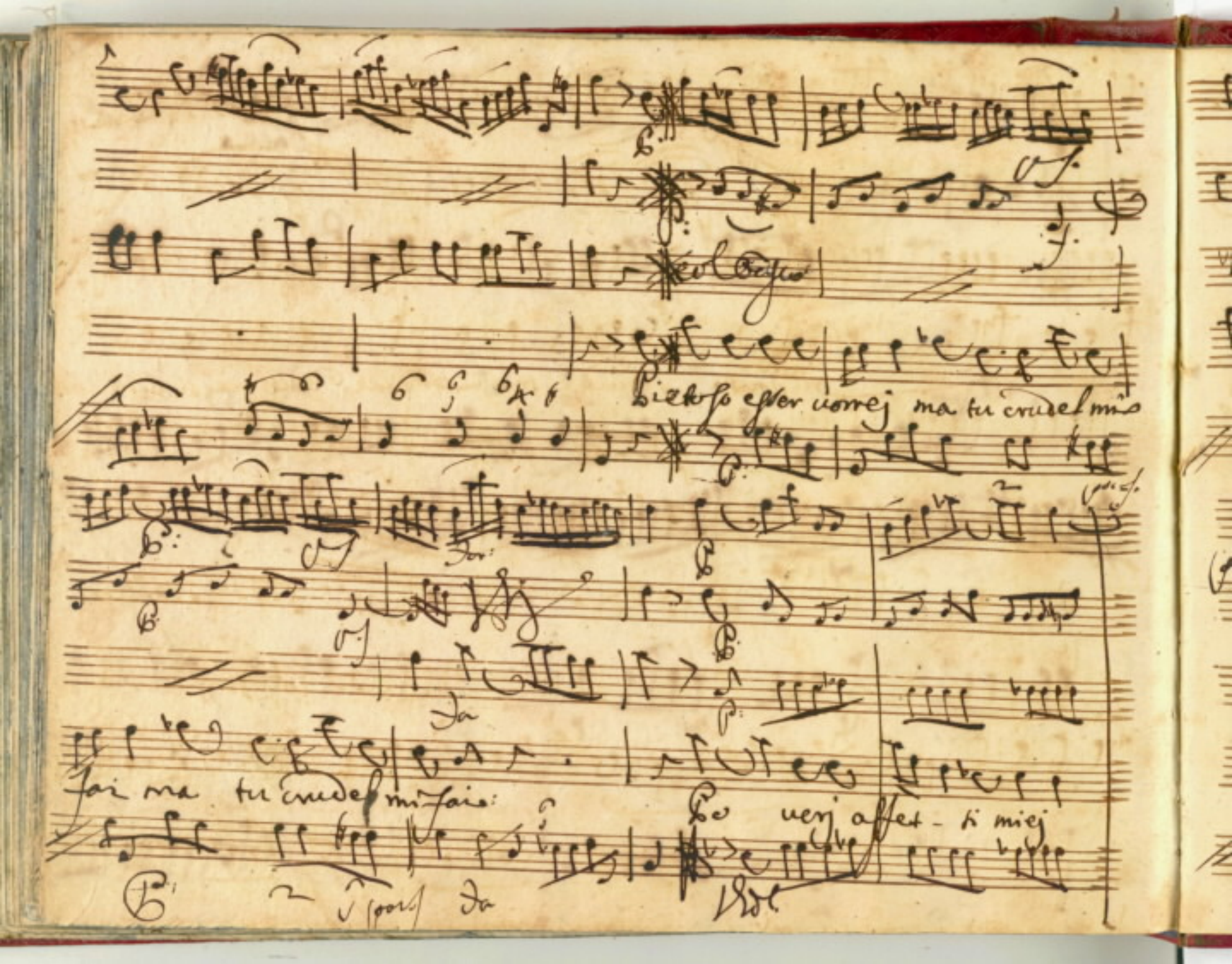
For:

For:

For:

For:

For:


bizkoso eßer uorrej ma tu cruel mio
fai ma tu cruel mi fai:
Ho uerj affet - ti miej
Da

colloqu

doue si uide mai doue doue mai si uide un

colloqu

anima più fiera un giouinato cor fi un giouina

to cor. un anima si sera dove si uide
maj un piu o fina

to cor un piu oglina — to cor:

Sieb so esser uoney ma tu crudel mio

Douce

colay

Fai

Bo — uer offerk mie j

Doue

si uider mai

Doue

Doue moy si uide une

anima più fera — un più lento con — un più lento —

— con — un più lento —

to unpiuoghinato con — lo pliuoghinato
do
con
do.

colla fo

saggio punir l'orgoglio d'una bella ed altera

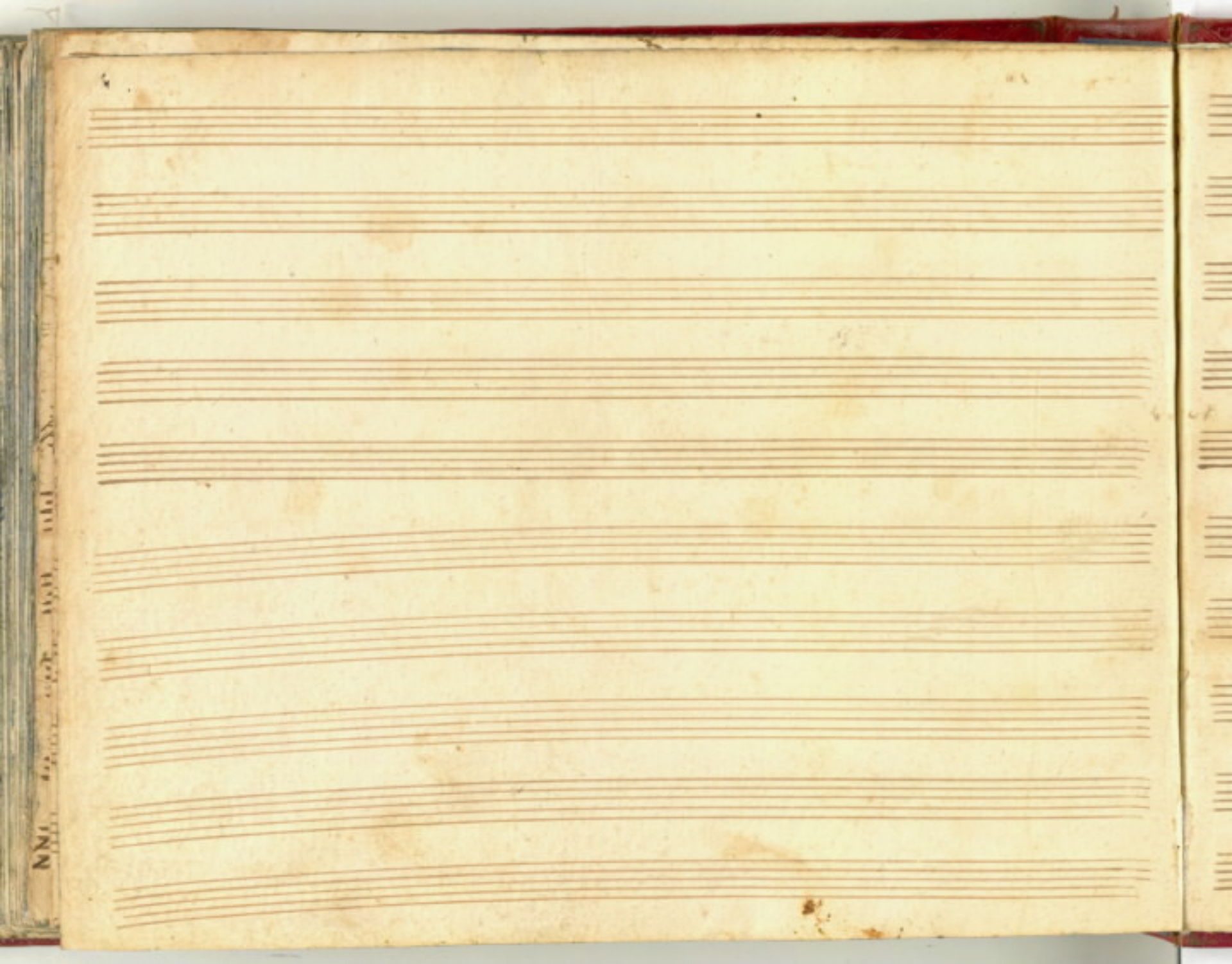
poi d'un Re lo degno

colla

chi dir presso l'amor

Ch. di Cipresso l'amor

INDICE



Pagine Cento
Rond